

CITTA' METROPOLITANA

TORINO

COMUNE

COLLEGNO

LOCALITA'

CASCINA PROVVIDENZA

COMMITTENTE

SOC. ES.CO.GE. SRL
SOC. CAVE DRUENTO SRL

L.R. 23/2016 L.R. 13/2023 istanza modifica autorizzazione V.I.A. per
rinnovo e ampliamento coltivazione mineraria e recupero ambientale

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

QUADRO PROGRAMMATICO

SCALA

TAVOLA

AA02

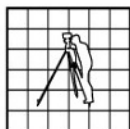
DATA

Marzo

2026

FIRMA ESERCENTE

GRUPPO DI PROGETTAZIONE



esagon sas

Topografia e servizi per
l'ingegneria e l'architettura

Geol.



INDICE

ILLUSTRAZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE	2
<i>PREMESSA</i>	2
<i>SCELTA TIPOLOGICA AI SENSI DELLA L.R. 13/23</i>	3
UBICAZIONE DELL'INTERVENTO	4
Inquadramento topografico	4
Accessibilità	4
Inquadramento catastale	5
LEGISLAZIONE, VINCOLI E PIANIFICAZIONE VIGENTI	6
<i>RIFERIMENTI NORMATIVI GENERALI</i>	6
<i>PIANI E PROGRAMMI VIGENTI A CARATTERE NAZIONALE E REGIONALE</i>	7
Piano regionale delle attività estrattive (P.R.A.E.)	7
Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)	8
Piano Stralcio Fasce Fluviali e Piano Stralcio Assetto Idrogeol (P.A.I.)	12
Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)	13
Nuovo Piano Territoriale Provinciale (P.T.C. 2)	17
Pianificazione delle Aree protette	18
<i>PIANIFICAZIONE a LIVELLO LOCALE</i>	20
Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) del Comune di Collegno (TO)	20
<i>SITUAZIONE AMMINISTRATIVA</i>	22
FINALITÀ DELL'OPERA	24
EFFETTI SUL SISTEMA ECONOMICO E TERRITORIALE	25
<i>ATTIVITÀ e AREA di MERCATO del PRODOTTO</i>	25
Attività e area di mercato della soc. Cave Druento	25
Attività e area di mercato della soc. Es.Co.Ge	26
<i>CAPACITÀ TECNICA e OPERATIVA</i>	26
Capacità tecnica e operativa Soc. Cave Druento	26
Capacità tecnica e operativa Soc. Es.Co.Ge	28
<i>INTERAZIONI sul SISTEMA ECONOMICO e TERRITORIALE</i>	28
La soc. cave Druento srl e il sistema economico – territoriale	28
La soc. ES.CO.GE e il sistema economico - territoriale	29
SCELTE STRATEGICHE	33
<i>CARATTERISTICHE del GIACIMENTO</i>	33
<i>PRODUZIONE e TIPOLOGIA MATERIALE</i>	33
Produzioni e tipologia materiale estratto	33
Produzione e tipologia materiale finito	34
<i>FINALITÀ E MOTIVAZIONI STRATEGICHE DELL'INTERVENTO</i>	34
Strategie operative - tecniche	35
Strategie ambientali	35
ANALISI COSTI - BENEFICI	37
<i>DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI ANALISI</i>	37
<i>DETERMINAZIONE DEI COSTI – BENEFICI</i>	37

ILLUSTRAZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

PREMESSA

La presente relazione, redatta nell'ambito della modifica al progetto di coltivazione e recupero ambientale autorizzato ai sensi della LR 23/2016 e LR. 13/2023 presentato dalle società CAVE DRUENTO SRL e ESCOGE SRL riguardante il rinnovo e l'ampliamento della attività estrattiva d'inerte ghiaioso con successivo ritombamento sita in località Cascina Provvidenza del comune di Collegno (TO), ha lo scopo di definire, in conformità a quanto previsto dalla LR n. 13 del 19/7/2023 *Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14/12/1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)*, il QUADRO PROGRAMMATICO relativo al nuovo intervento in progetto.

Attualmente :

la soc. CAVE DRUENTO SRL è autorizzata nella cava in progetto alla coltivazione del giacimento di misto naturale e il ritombamento progressivo dei lotti di scavo esauriti con materiali inerti autorizzati e sfridi dell'attività estrattiva in base al provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale inerente il progetto di variante e ampliamento della cava in loc. c.na Provvidenza del comune Collegno, rilasciato a cave Druento s.r.l. ed ESCOGE s.r.l. ai sensi D.Lgs. n. 152/2006, art. 27-bis con atto n. DD 98 9 del 03/03/2023 Rep. di struttura DD-TA0 N. 73 - Determinazione Dirigenziale Direzione Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale . Tale provvedimento comprende anche l'autorizzazione rilasciata ai sensi della L.R. 23/2016 sino al 01/01/2027 con atto N. DD687 del 15/02/2023 Rep. di struttura DD-TA2 N. 114 Determinazione Dirigenziale Dipartimento Ambiente E Vigilanza Ambientale Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'atmosfera .

a soc. ESCOGE SRL è autorizzata nella cava in progetto alla coltivazione del giacimento di misto naturale e il ritombamento progressivo dei lotti di scavo esauriti con materiali inerti autorizzati e sfridi dell'attività estrattiva in base al provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale inerente il progetto di variante e ampliamento della cava in loc. c.na Provvidenza del comune Collegno, rilasciato a cave Druento s.r.l. ed ESCOGE s.r.l. ai sensi D.Lgs. n. 152/2006, art. 27-bis con atto n. DD 98 9 del 03/03/2023 Rep. di struttura DD-TA0 N. 73 - Determinazione Dirigenziale Direzione Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale . Tale provvedimento comprende anche l'autorizzazione rilasciata ai sensi della L.R. 23/2016 sino al 01/01/2027 con atto N. DD 983 del 28/02/2023 Rep. di struttura DD-TA2 N. 144 Determinazione Dirigenziale Dipartimento Ambiente E Vigilanza Ambientale Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'atmosfera .

Successivamente con atto N. DD 4573 del 26/07/2023 Rep. di struttura DD-TA0 N. 267 Determinazione Dirigenziale Direzione Dipartimento Ambiente E Vigilanza Ambientale è stata rilasciata a CAVE DRUENTO SRL e ES.CO.GE SRL integrazione al P.A.U.R. inerente nuove tipologie di materiali da utilizzare per il ritombamento della fossa

Avendo le società non avendo potuto nel 2022 interessare con il progetto attualmente autorizzato tutte le aree allora in disponibilità, presentano un nuovo progetto di coltivazione, ricostruzione morfologica e ripristino ambientale che prevede su tutte le aree in disponibilità il rinnovo e ampliamento dell'autorizzazione, all'interno del polo estrattivo definito dal PRAE.

Per la descrizione dettagliata delle opere e degli interventi si rimanda alle allegate planimetrie e relazioni di progetto relative alle singole aziende.

SCELTA TIPOLOGICA AI SENSI DELLA L.R. 13/23

Per quanto riguarda le prescrizioni dettate dalla LEGGE REGIONALE N. 13 del 19 luglio 2023 (*Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)*)” il progetto in esame dovrebbe ricadere nella categoria progettuale n. B.8.i.2) dell’Allegato B *Cave e torbiere fino a 500.000 m³/a di materiale estratto o di un'area interessata fino a 20 ettari non rientranti nella categoria n. B.8.i.1*” per cui è prevista la procedura di verifica di VIA - autorità competente PROVINCIA DI TORINO

Si segnala che nel 2016 il primo progetto a seguito della istruttoria interdisciplinare con determinazione del dirigente del servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città metropolitana di Torino, è stato a suo tempo assoggettato alla fase di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE. Pertanto è stato successivamente presentato apposito Studio di Impatto Ambientale dell’intervento che ha ottenuto, GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.

Di conseguenza, anche le ultime istanze presentate per la modifica del progetto originale autorizzato in VIA sono state sottoposte alla fase di valutazione

Pertanto, si è presunto che la modifica del progetto autorizzato in VIA possa ricadere tra le tipologie elencate nell’Allegato A2 - **Progetti di competenza della provincia, sottoposti alla fase di valutazione** e più precisamente alla categoria n. 25 *Ogni modifica o estensione dei progetti elencati nel presente allegato, ove la modifica o l'estensione di per sé sono conformi agli eventuali limiti stabiliti nel presente allegato.*

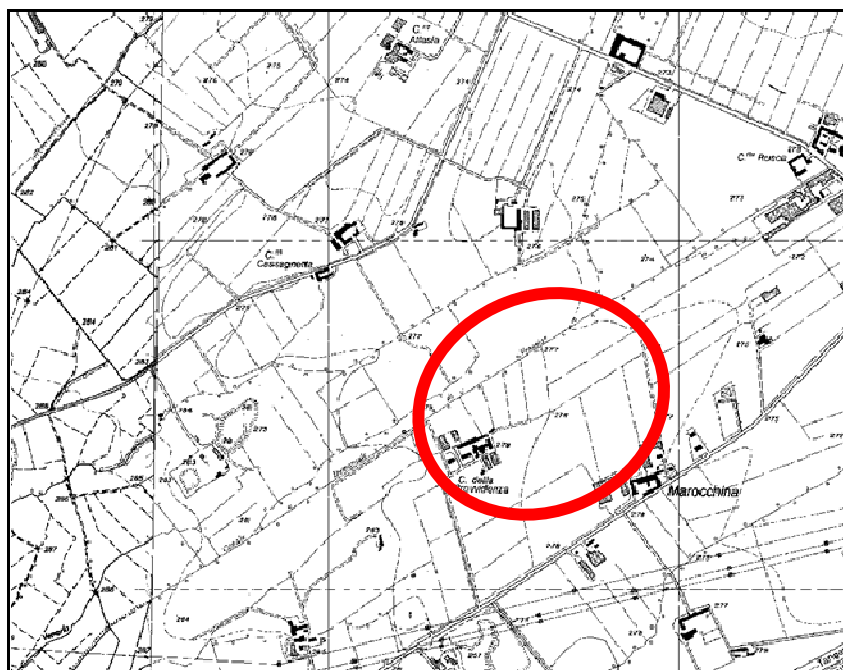
UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

Inquadramento topografico

L'area in esame è situata nella pianura alluvionale che si estende nel bacino idrografico compreso tra il torrente Ceronda e la Dora Riparia, a circa 2 km sud est dell'abitato di Druento (To), in prossimità del confine con il comune di Pianezza e a circa 1,6 chilometri dall'abitato di Savonera.

La zona di scavo in progetto, risulta ubicata in località Cascina PROVVIDENZA e risulta cartografata alla tavoletta in scala 1:25.000 denominata "Venaria Reale" III N.E. del Foglio 56 della Carta d'Italia, edita a cura dell'I.G.M.

Nella Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 l'area, evidenziata da un cerchio rosso nell'estratto sotto allegato, ricade nella Sezione n°155080 "Venaria Reale".



Estratto CTR

Le coordinate UTM WGS84 del baricentro dell'area sono:

EST = 389.450 m

NORD = 4.996.200m

La quota media dei terreni nella zona in oggetto è 279 m. s.l.m.

L'area si presenta come un unico appezzamento di forma sostanzialmente rettangolare delimitato:

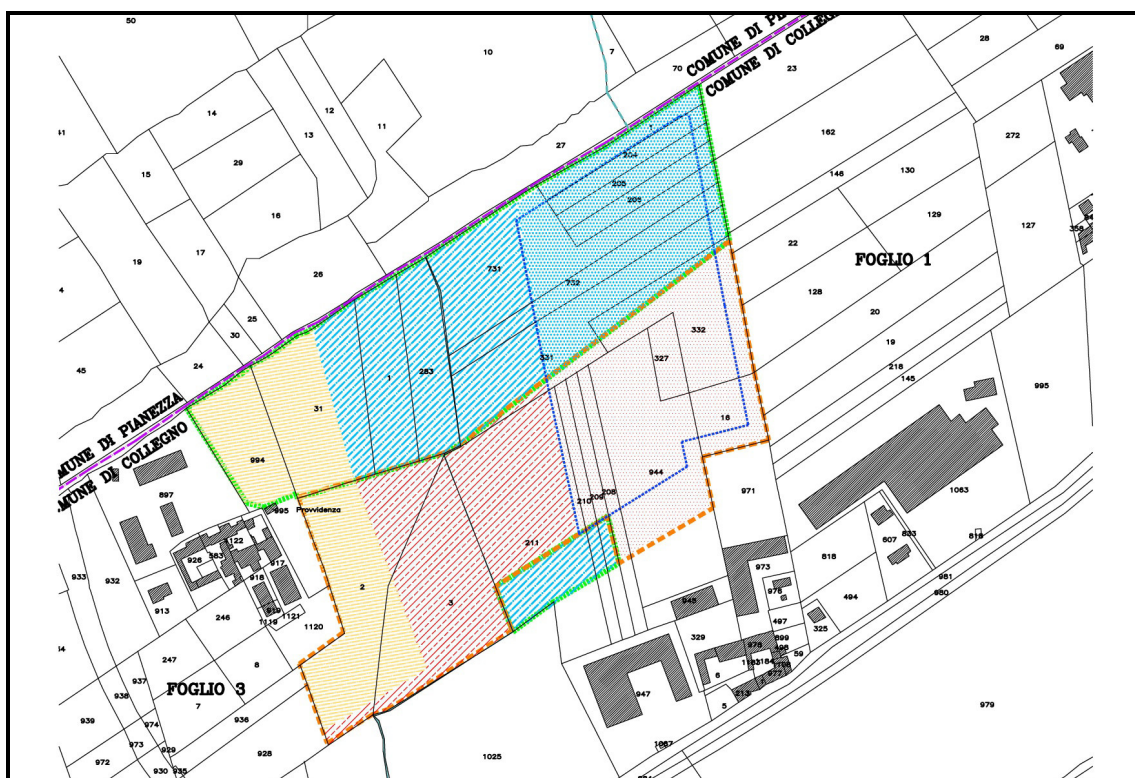
- a ovest dai fabbricati della Cascina Provvidenza;
- a est da terreni agricoli,
- a nord dal canale irriguo della Venaria;
- a sud da confini identificabili con i terreni agricoli limitrofi e in un angolo con l'unità estrattiva della soc. DUAL SRL.

Accessibilità

La nuova area estrattiva in esame, può essere raggiunta direttamente dalla cava autorizzata tramite la diramazione evidenziata con linea tratteggiata rossa nell'allegato, che diparte dalla nuova "circonvallazione di Savonera"; tale diramazione si sviluppa con andamento pressoché rettilineo e sub pianeggiante. La "circonvallazione di Savonera" corrisponde al tratto di viabilità che, dipartendosi dallo svincolo di C.so Regina Margherita della Tangenziale Nord di Torino, si collega mediante rotatoria in territorio del Comune di Collegno alla S.P. n. 176 "della Savonera", proseguendo poi verso nord e passando in prossimità del sito di cava in esame per ricollegarsi infine, sempre mediante rotatoria, alla strada Pianezza – Druento che a sua volta si ricollega verso nord alla S.P. n. 8 "di Druento". Al fine di agevolare il transito dei mezzi di cava e l'innesto di questi sulla "circonvallazione di Savonera", è già stata realizzata la pista di accesso asfaltata e l'apposito innesto sulla "circonvallazione di Savonera" autorizzato dai competenti uffici della viabilità della città Metropolitana di Torino.

Inquadramento catastale

Le aree attualmente in disponibilità alla SOC. CAVE DRUENTO SRL e alla soc. ESCOGE SRL, evidenziate con retini arancione, azzurro e rosso, hanno un'estensione catastale complessiva di circa 175.600 metri quadri e risultano interessare totalmente le particelle 1, 31, 283, 994, 2, 3 del Foglio 3 e le particelle 731, 732, 331, 211, 1, 204, 205, 206, 208, 209, 210, 332, 327, 944, 16 del foglio 1 del N.C.T. di COLLEGNO (TO); il diverso tipo di tratteggio definisce se l'area è in ampliamento, autorizzata o autorizzata e recuperata.



Estratto di mappa

LEGISLAZIONE, VINCOLI E PIANIFICAZIONE VIGENTI

VINCOLI PUBBLICISTICI

L'area in esame non è sottoposta al vincolo Idrogeologico-Forestale di cui all'art. 1 del R.D. 30/12/1923 n. 3267. Pertanto il presente progetto non è soggetto all'autorizzazione alla trasformazione d'uso del suolo ai sensi della L.R. 9 agosto 1989 n. 45, che ha recepito i disposti del suddetto Regio Decreto.

La zona in questione non è soggetta al Vincolo Ambientale di cui al D.Lgs. 22/01/2004 n.°42 – “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, N.°137”, non ricadendo la stessa nelle aree tutelate per legge a mente dell'art. 1 dell'art. 142 del suddetto decreto.

Sotto il profilo dei vincoli infrastrutturali, come si nota dalla documentazione progettuale cartografica presentata, la zona è compresa parzialmente nelle fasce di rispetto da manufatti tutelati dall'art 104 del D.P.R. 128/59 (canale irriguo demaniale della Venaria).

Considerato che è intendimento asportare il banco ghiaioso sino ad una distanza di 20 metri da tali manufatti, viene rispettata la fascia vincolata dal suddetto DPR.

Non sono stati rilevati ulteriori vincoli che possano gravare sulle aree interessate.

RIFERIMENTI NORMATIVI GENERALI

La presente proposta progettuale viene presentata in ottemperanza a quanto specificatamente previsto dalla vigente normativa in materia di cave ed in particolare

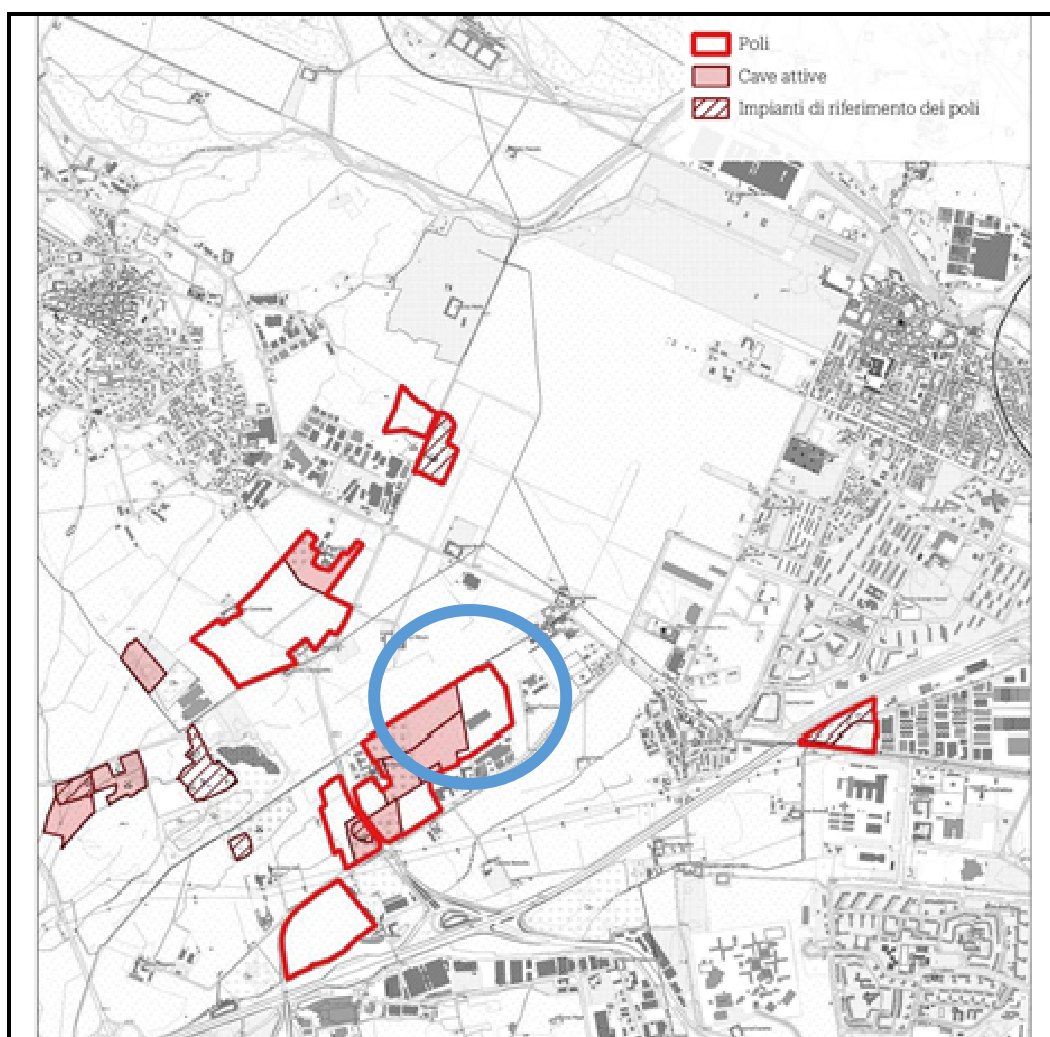
- *Dalla Legge Regionale 17/11/2016 n. 23 “Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave”*
- *Dal Decreto del Presidente della Giunta regionale 2 ottobre 2017, n. 11/R Regolamento regionale recante: “Attuazione dell'articolo 39 della legge regionale 17 novembre 2016, n. 23 in materia di attività estrattive”.*
- *Dal Decreto del Presidente della Giunta regionale 25 marzo 2022, n. 3/R. Regolamento regionale recante: “Indirizzi regionali per il riempimento dei vuoti di cava in attuazione dell'articolo 30 della legge regionale 17 novembre 2016, n. 23 in materia di attività estrattive”.*
- *Dalla Legge regionale n. 13 del 19 luglio 2023 Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14/12/1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)”*
- *Dalla deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte 30/9/2025 , n. 122 – 20649 “Approvazione, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere d) e d bis) della legge regionale 1/11/2016, n. 23, del PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE, stralcio del primo e terzo comparto estrattivo 2024-2034, comprensivo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio”*

PIANI E PROGRAMMI VIGENTI A CARATTERE NAZIONALE E REGIONALE

Piano regionale delle attività estrattive (P.R.A.E.)

In merito alla pianificazione regionale di settore con Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 7 agosto 2020, n. 33-1855 e successiva D.G.R. n. 81-6285 del 16 dicembre 2022, la Giunta Regionale del Piemonte ha adottato in via definitiva il Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) ai sensi della LR 23/2016 n. 23, e successivamente il Consiglio Regionale del Piemonte in data 30/9/2025, con delibera n. 122 – 20649 ha approvato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere d) e d bis) della legge regionale 1/11/2016, n. 23, il PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE, stralcio del primo e terzo comparto estrattivo 2024-2034, comprensivo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio”

Nelle relative schede di piano, l'area in progetto, evidenziata da cerchio azzurro nell'estratto alle seguenti pagine, è compresa all'interno del primo comparto – aggregati, nella scheda dei poli estrattivi ATO TORINO n. TO1085

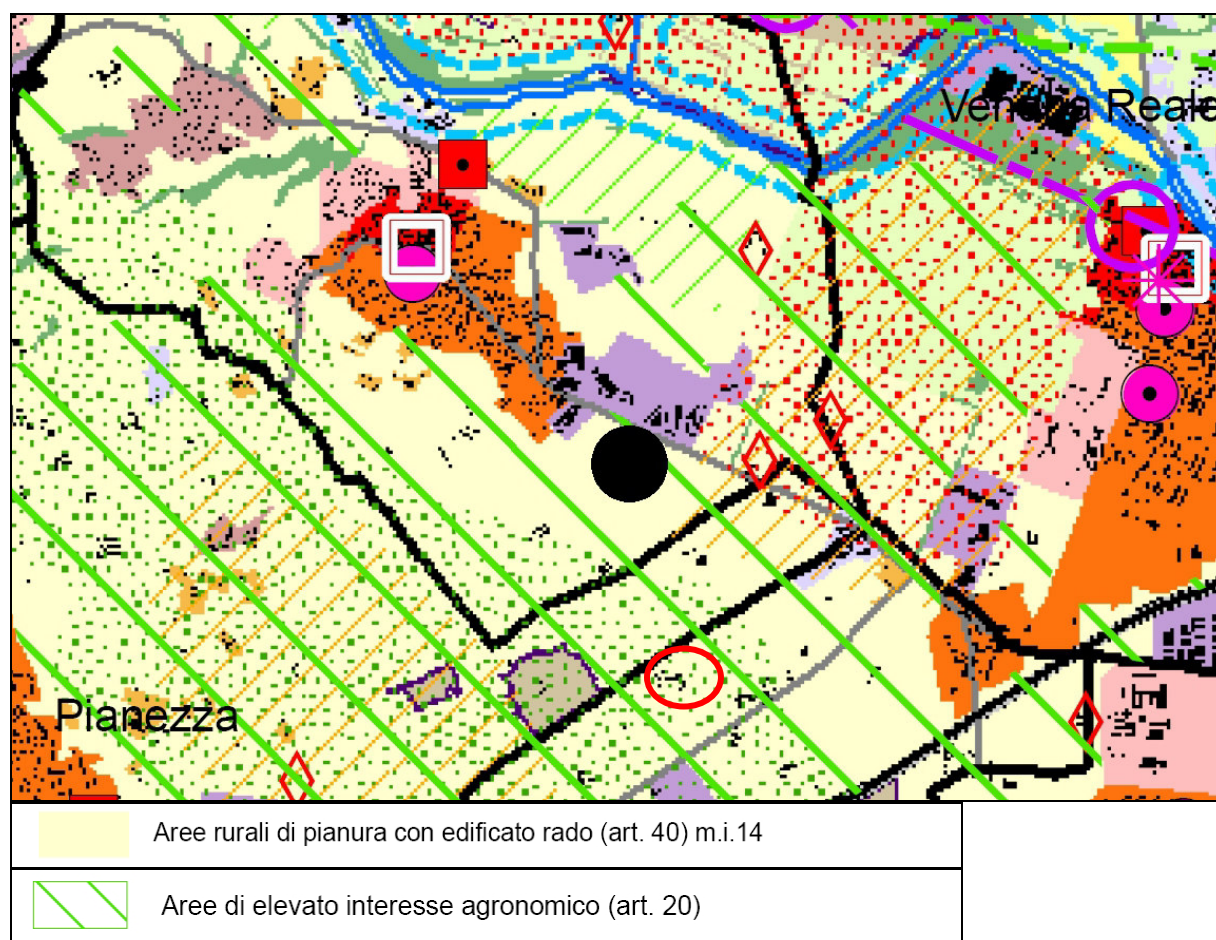


Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Per quanto concerne il Piano paesaggistico regionale (PPR), è stato adottato la prima volta con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009. A seguito della sua pubblicazione, il Piano è stato oggetto di numerosi osservazioni da parte dei soggetti a vario titolo interessati, alle quali si è provveduto a dare puntuale riscontro. Il nuovo PPR è stato adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015 ed è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Ppr è entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R. n. 42 del 19 ottobre 2017, Supplemento Ordinario n. 1). Entro 24 mesi dalla data di approvazione, tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale sono chiamati ad adeguarsi al Piano paesaggistico; nelle more dell'adeguamento, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, dovrà essere coerente e rispettare le norme del Ppr.

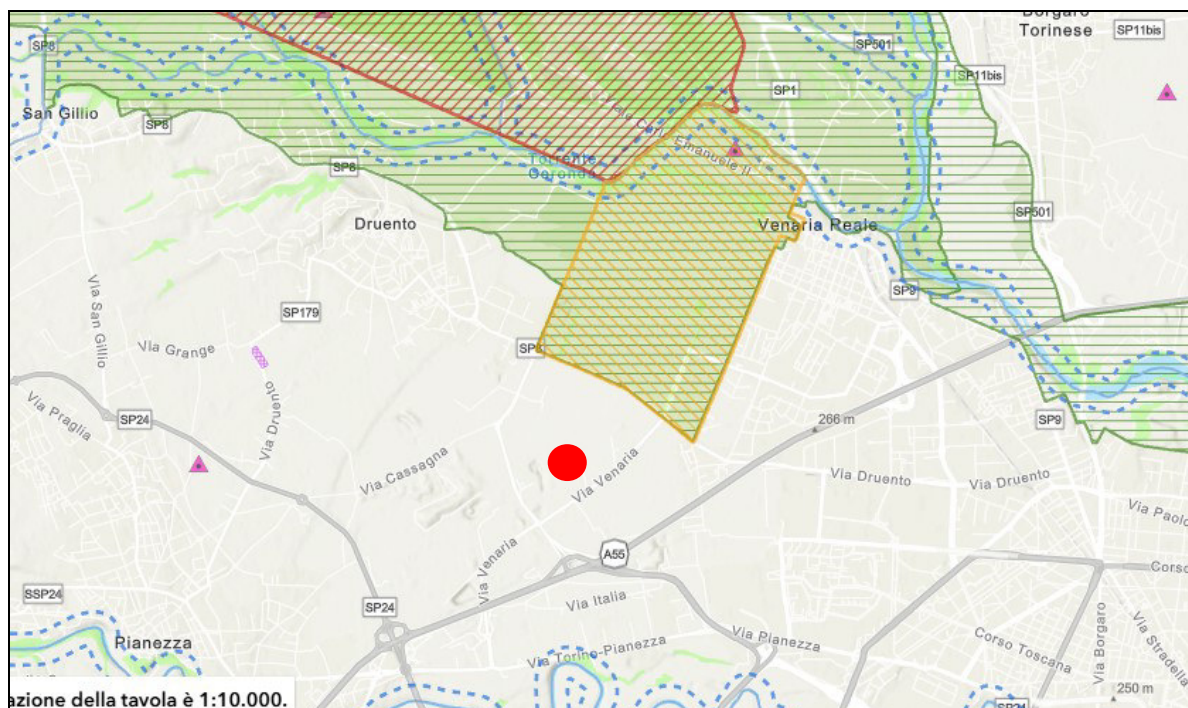
Si riporta di seguito un estratto della carta del Piano Paesaggistico della Regione Piemonte.



Estratto del PPR del Piemonte

Come invece si nota dall'estratto della tavola P2 – BENI PAESAGGISTICI del PPR, riportato alla seguente pagina, l'area in esame, evidenziata da un cerchio rosso, risulta esterna alle aree vincolate ai sensi dell'attuale D.Lgs 42/04.

Si segnala anche che l'area in progetto risulta esterna ai limiti del preparco definiti dalla cartografia del "PARCO REGIONALE DELLA MANDRIA".



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

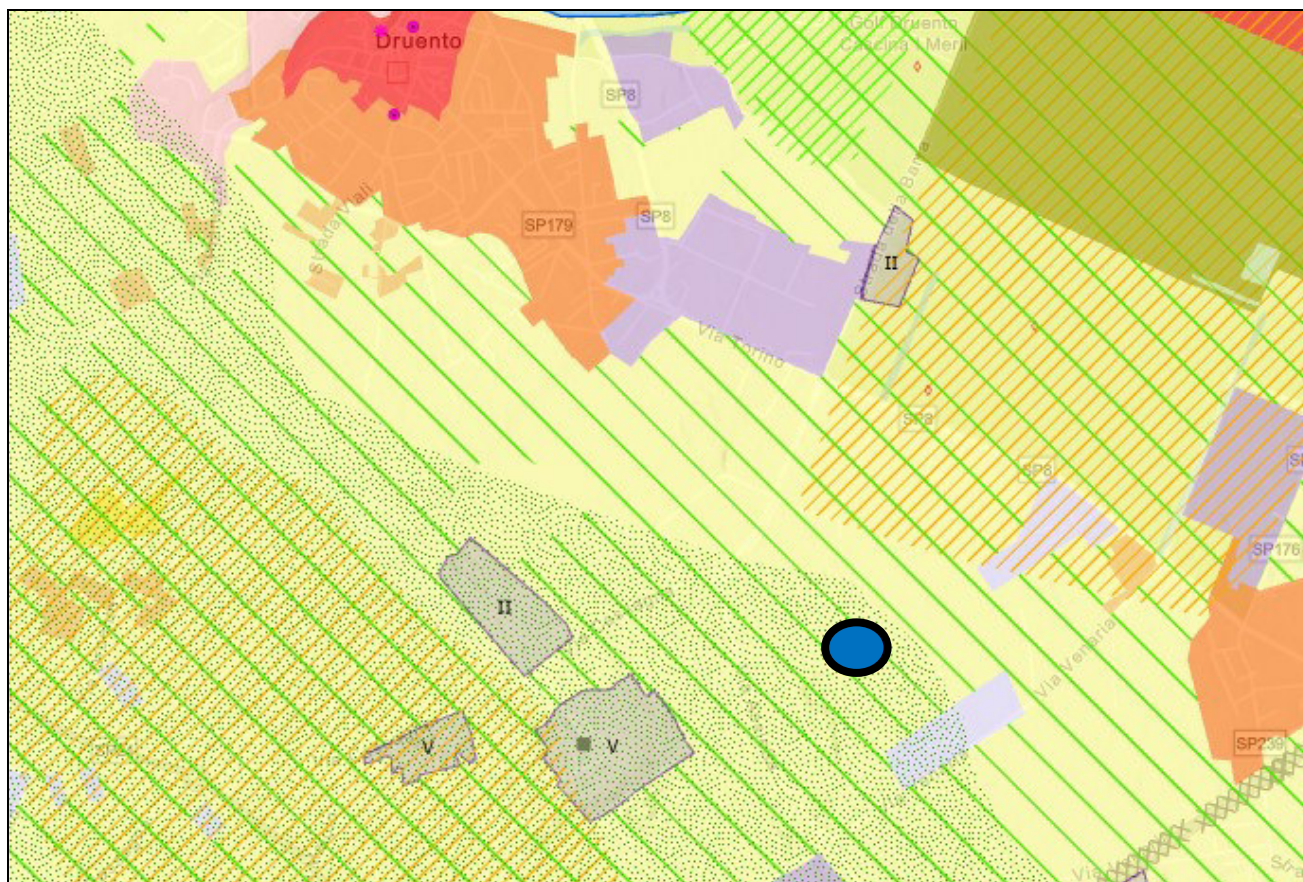
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

- ▨ Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
- ▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
- ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
- ▨ Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Estratto della tavola P2 "Beni paesaggistici"

Infine, come si nota dall'estratto sotto riportato di confronto con la tavola P4 – COMPONENTI PAESAGGISTICHE del PPR, l'area in esame, evidenziata da un cerchio rosso, interessa aree rurali di specifico interesse paesaggistico ed è all'interno delle aree individuate come elevato interesse agronomico.



Estratto della tavola P3 "ambiti e unità del paesaggi"

Piano Stralcio Fasce Fluviali e Piano Stralcio Assetto Idrogeol (P.A.I.)

Come si nota dalla tavola 155080 tratta dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), l'area in progetto, evidenziata da un cerchio rosso, risulta ampiamente esterna ai limiti delle fasce A, B, e C.



Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il Piano Territoriale Regionale, previsto ai sensi della L.R. n. 56/77, approvato con la D.C.R. n. 388-9126 del 19 giugno 1997, è uno strumento pianificatorio che contiene in forma esplicita le scelte strategiche che la Regione intende compiere, oppure favorire, nei riguardi delle diverse politiche che interessano l'uso e la tutela del territorio; esso possiede anche valenza di "strumento per la tutela del paesaggio".

Più recentemente, con la D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, è stato approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale, redatto al fine di ottemperare a quanto contenuto dalla L.R. n. 56/77 e s.m.i., la quale, all'art. 10 comma 3, prevede che "le previsioni e le prescrizioni contenute nel Piano Territoriale Regionale devono essere adeguate almeno ogni 10 anni e comunque in relazione al variare delle situazioni sociali ed economiche".

Il nuovo Piano Territoriale Regionale, peraltro, demanda al Piano Paesaggistico Regionale la definizione delle direttive, indirizzi e prescrizioni per la valorizzazione e la tutela del paesaggio in attuazione del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.. A tal proposito, con la D.G.R. n. 16-10273 del 16 dicembre 2008 si specifica che "... risulta necessario, nelle more di formazione del primo Piano Paesaggistico Regionale, mantenere l'efficacia delle normative aventi carattere di tutela e salvaguardia del paesaggio presenti nel Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio Regionale in data 19 giugno 1997 con D.C.R. n. 388-9126 e le sue successive modifiche normative approvate dal Consiglio Regionale o poste in salvaguardia dalla Giunta Regionale in sede di adozione delle stesse".

Ciò premesso, il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR), nell'ambito della pianificazione territoriale regionale, è lo strumento che interpreta la struttura dell'intero territorio, riconosce gli elementi ecologici, paesaggistici, culturali, socio-economici, insediativi, infrastrutturali e urbanistici caratterizzanti le varie parti del territorio regionale, individua le potenzialità che possono derivare dalle loro interazioni e sinergie.

Sulla base di queste, indica le principali azioni di natura strategica per raggiungere gli obiettivi fissati per la politica regionale e specifica le azioni da intraprendere per il loro raggiungimento, stabilisce le regole per la conservazione, riqualificazione e trasformazione.

Il PTR si articola in tre componenti diverse e tra loro non escludibili:

- un quadro di riferimento strutturale (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici): in questa sede è definita la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il territorio regionale;
- una parte strategica (la componente metaprogettuale e di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentativa del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

Il PTR, nel rispondere ai dettami di legge secondo quanto indicato all'articolo 6 della L.R. 56/77 e s.m.i., è costituito dai seguenti elaborati:

- la relazione (contenente il quadro strutturale);
- le tavole di piano (in scala 1:250.000 per quella di progetto e in scala 1:500.000 per quelle analitiche e descrittive);
- le norme di attuazione;

- gli allegati (contenenti le descrizioni, anche analitiche, dei diversi ambiti territoriali e delle politiche in atto nella regione e nelle diverse province piemontesi);
- il rapporto ambientale e la relativa sintesi non tecnica.

Detti documenti, nel loro insieme, rappresentano i contenuti di analisi e di progetto, con le rispettive regole per l'uso del territorio regionale (anche attraverso la definizione degli indirizzi e delle direttive nei riguardi degli altri enti competenti, in prima istanza le province) e la redazione e la realizzazione della progettazione locale.

Più precisamente, il Quadro di riferimento strutturale (Qrs):

- analizza le componenti "patrimoniali", costituite da quanto di materiale e immateriale si è depositato sul territorio e lo caratterizza durevolmente, come risultato di processi di mediolungo periodo. Per grandi classi si tratta di: risorse produttive naturali, patrimonio ambientale naturale, storico-culturale e paesaggistico, capitale fisso in infrastrutture e impianti vari, strutture economiche e di servizio stabilmente localizzate, capitale umano (demografico, cognitivo, sociale, istituzionale, relazionale). All'interno di queste componenti occorre distinguere i valori patrimoniali che sono tali anche indipendentemente dal loro utilizzo e le risorse che riguardano quella parte del patrimonio, detta anche "capitale territoriale", che può essere usata in modo sostenibile;
- considera le dinamiche in atto e le progettualità territoriali e settoriali in relazione alle regole di trasformazione di lungo periodo proprie dei vari territori, quelle che ne assicurano la riproduzione identitaria, pur attraverso il cambiamento;
- individua i sistemi territoriali e funzionali di livello regionale come "ambiti territoriali sovracomunali" nei quali si integrano la dimensione ambientale, quella sociale e quella economica ed esprimono sistemi di "creazione del valore";
- riconosce le reti di connessione materiali (infrastrutture) e intangibili (funzionali, organizzative, pattizie, ecc.) che legano tra loro i luoghi e i soggetti pubblici e privati ai vari livelli territoriali.

Nell'ambito del Qrs, il territorio regionale è analizzato e interpretato secondo una logica scalare. Si parte dal livello dei sistemi locali (o Ambiti di interpretazione territoriale), per passare ai Quadranti e alle Province, fino alle reti che a livello regionale e sovraregionale connettono i sistemi territoriali regionali tra loro e con quelli di livello sovraregionale.

Per quanto concerne la visione del territorio regionale per Quadranti sono state individuate quattro aree: il Nord-Est, il Sud-Est, il Quadrante metropolitano e il Sud-Ovest.

Ogni Quadrante è stato analizzato individuandone:

- l'articolazione territoriale,
- le dotazioni strutturali,
- gli scenari, strategie e progetti presenti sul territorio.

Da questa lettura del territorio regionale si passa al livello provinciale, e successivamente agli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), cioè unità territoriali di dimensione intermedia aventi funzione di dispositivo di supporto alla fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano, per quanto riguarda le implicazioni delle scelte a livello locale. Come tali, essi svolgono anche un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto sotto diversi aspetti possono essere trattati come nodi complessi di queste reti. Sono infine gli aggregati territoriali che più si avvicinano al modello dei sistemi locali, intesi come possibili attori collettivi dello sviluppo territoriale.

Gli AIT ricevono il nome del centro urbano più importante, che funziona anche da polo di gravitazione principale; fa eccezione l'AIT Montagna Olimpica in cui le polarità locali sono distribuite su tre centri, nessuno dei quali gerarchicamente preminente.

Le strategie e gli obiettivi del PTR risultano strutturati su “grandi assi”, che riguardano:

- riqualificazione territoriale;
- sostenibilità ambientale;
- innovazione e transizione produttiva;
- valorizzazione delle risorse umane.

Gli assi sopra descritti, nel corso dell'evoluzione del piano, sono stati declinati in cinque strategie, di seguito elencate:

1. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
4. ricerca, innovazione e transizione produttiva;
5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

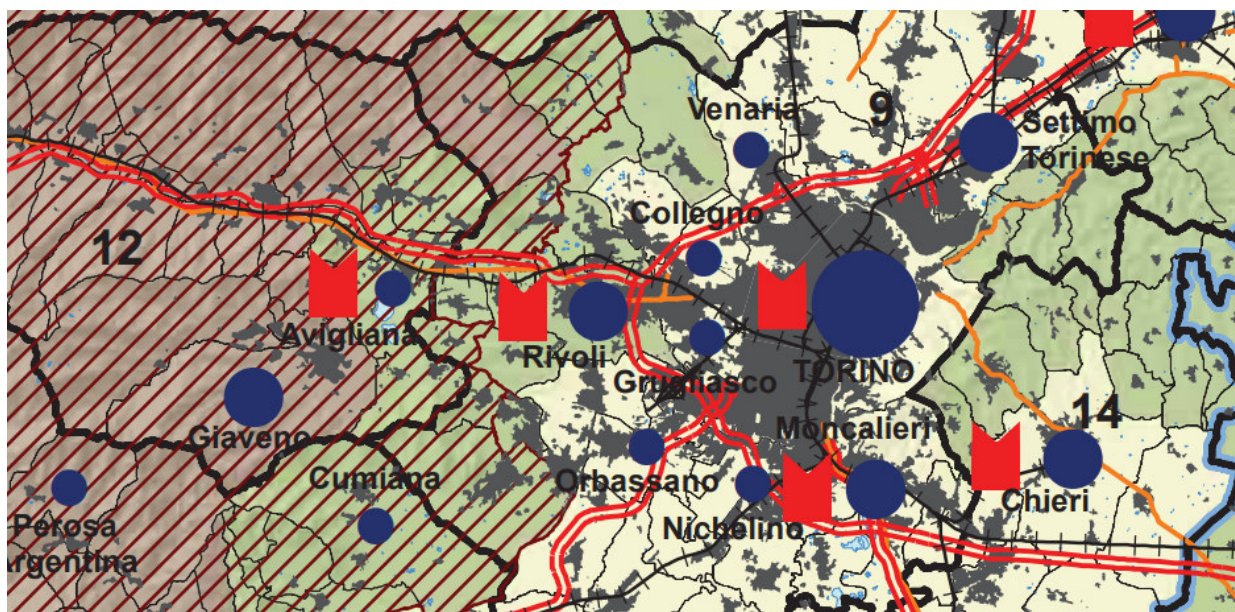
Ciascuna strategia è stata articolata in obiettivi generali e specifici.

Per quanto riguarda l'impianto normativo del piano, questi si articola in sette parti, la prima delle quali descrive la natura e i caratteri del Piano, la seconda illustra le modalità e gli strumenti di attuazione, le successive fanno esplicito riferimento alle cinque strategie di Piano.

Le disposizioni, in ragione del loro carattere, sono articolate in:

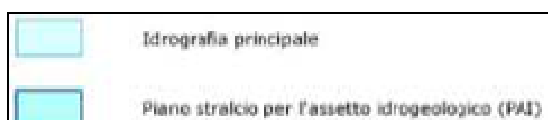
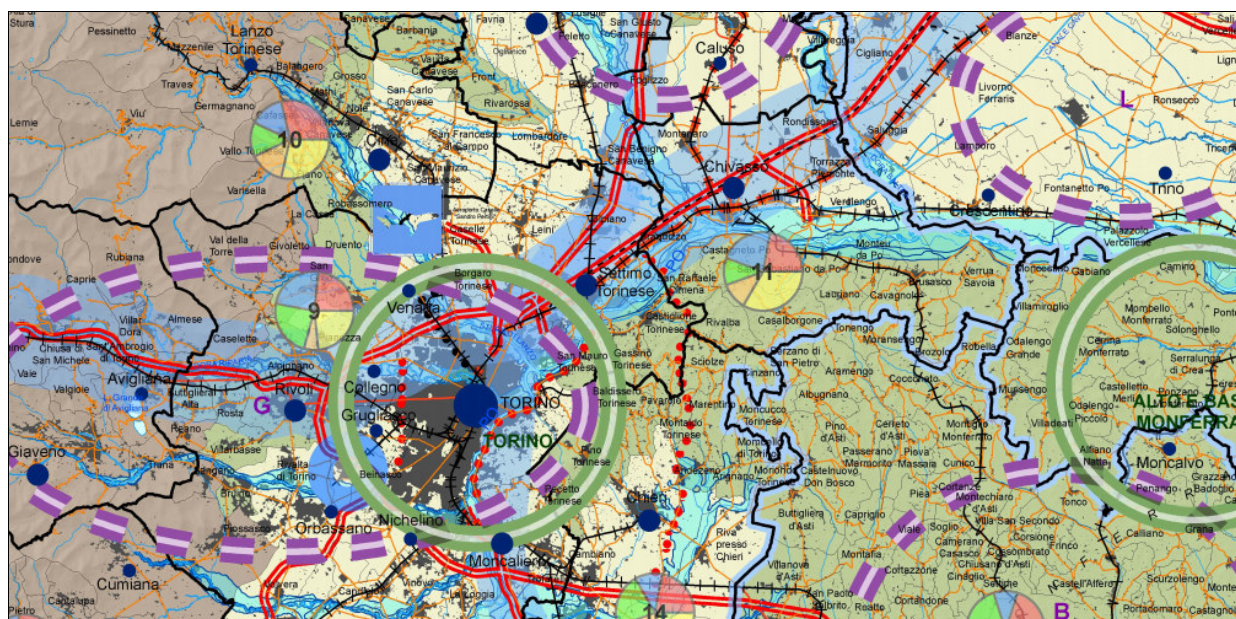
- indirizzi, disposizioni con carattere di orientamento e criteri rivolti alla pianificazione settoriale e subregionale cui lasciano discrezionalità nelle modalità del loro recepimento;
- direttive, disposizioni vincolanti ma non immediatamente precettive che comportano l'adozione di adeguati strumenti da parte dei soggetti della pianificazione tenuti al recepimento delle stesse, previa puntuale verifica; eventuali scostamenti devono essere motivati e argomentati tecnicamente.

Con riferimento all'area interessata dall'intervento in progetto, relativamente alla struttura del PTR ed alle tavole di piano, si osserva, innanzitutto, che il Comune di Collegno risulta compreso nell'AIT n. 9 “TORINO”.





Estratto da “Tav. A- Strategia 1, Riquilificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio” del PTR



Estratto da “Tavola di progetto” del PTR

Nuovo Piano Territoriale Provinciale (P.T.C. 2)

Il Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (aggiornamento ed adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTC1), denominato PTC2, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale di Torino n. 26817/2010, in data 20 luglio 2010, ed approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.121-29759 del 21.07.2011, è uno strumento di programmazione dello sviluppo che mette a sistema i territori e propone il miglior assetto territoriale possibile garantendo “valori e diritti” quali: accesso alle risorse equo (lotta alla marginalità dei territori e della popolazione) e sviluppo socio-economico, alla salute, sicurezza, mobilità, cultura, “bellezza ed all’armonia” dei luoghi.

Per sostenere obiettivi così ambiziosi, ma soprattutto per essere efficace, il PTC2 si struttura come strumento sia condiviso e copianificato con il contributo di tutta la Provincia (esecutivo e struttura tecnica) e degli altri enti locali, in quanto attori dello sviluppo locale e della pianificazione urbanistica locale; sia sostenibile, assumendo la qualità ambientale ed il paesaggio nella sua accezione estensiva (naturale, edificato, reti della mobilità, spazi di relazione), come fattori di sviluppo ed innovazione.

In tal senso il PTC2 pone alla base dell’attività di pianificazione i principi, peraltro richiamati nel D.D.L. regionale n. 488/07 *Legge della pianificazione per il governo del territorio*, di: sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, cooperazione e collaborazione tra i soggetti pubblici con competenze sul territorio, perseguimento dell’interesse collettivo, trasparenza delle amministrazioni e partecipazione diffusa ai processi di formazione e attuazione del Piano stesso.

Tale Piano, ferme restando le competenze dei Comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e in particolare definisce:

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- c) le linee d’intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il PTC2 è costituito da elaborati con valore prescrittivo ed elaborati con valore illustrativo e motivazionale, nel dettaglio:

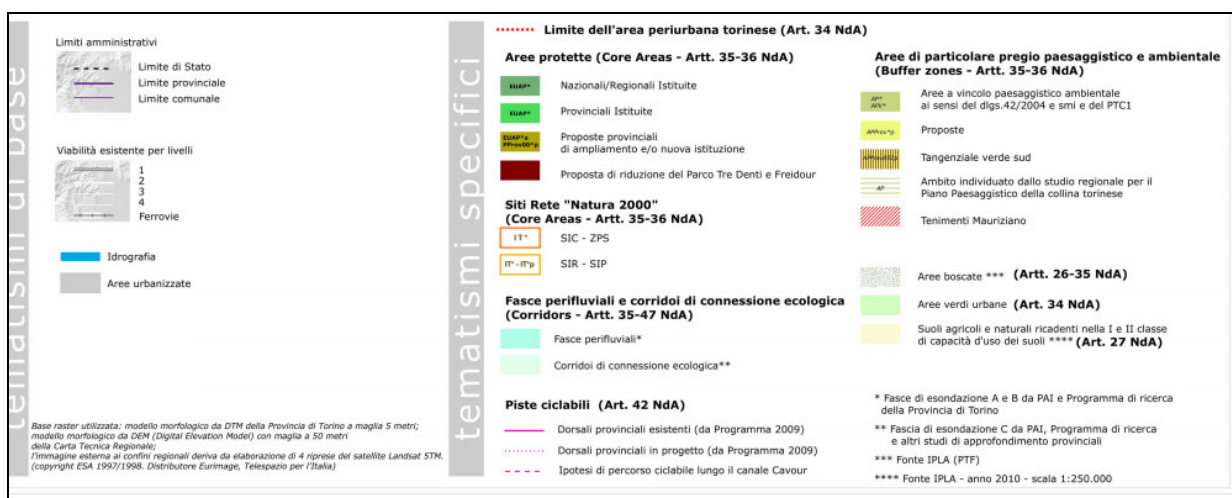
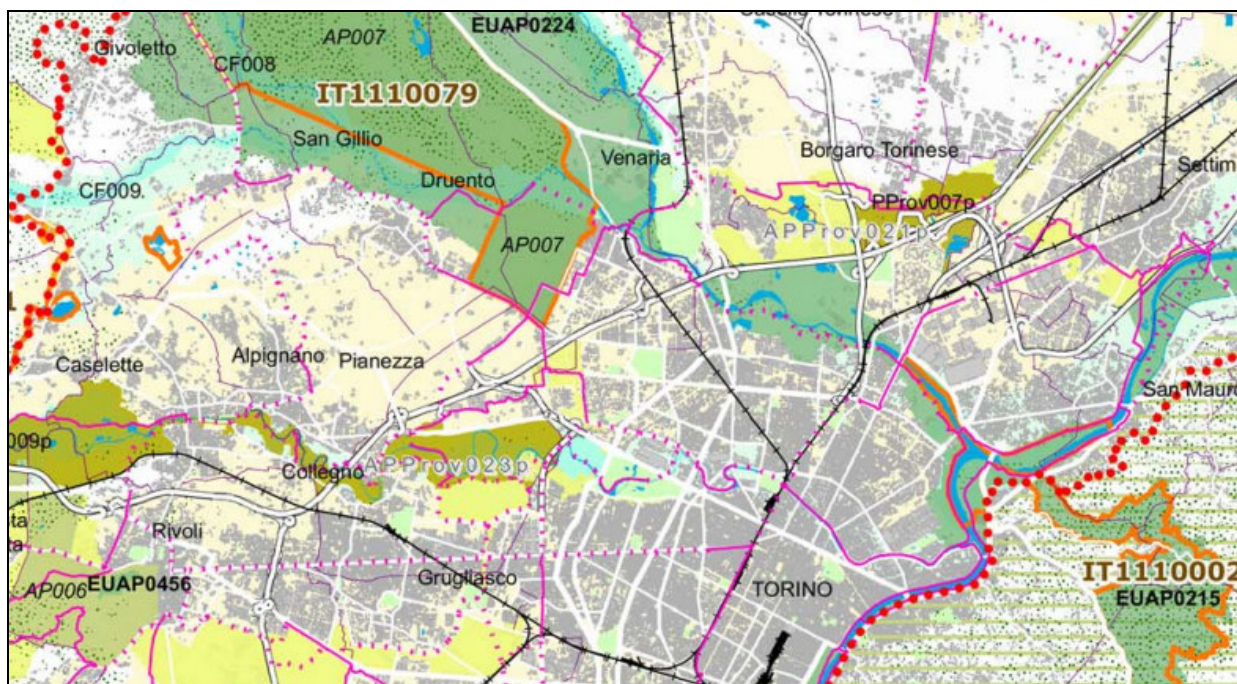
- Norme di Attuazione (e Appendici);
- Tavole;
- Rapporto ambientale (tavola Valutazione d’incidenza: interferenze fra infrastrutture e rete ecologica);
- Relazione di sintesi;
- Valutazione d’incidenza ambientale;
- Sintesi non tecnica;
- Relazione illustrativa (e Quadro integrato delle politiche e delle norme);
- Documenti di carattere tecnico e statistico (Allegati).

Gli elaborati del PTC2 sono integralmente sostitutivi degli elaborati del PTC1 che, dove ritenuto necessario ed opportuno, sono stati integrati nel documento di variante al PTC1, denominato, come citato in precedenza PTC2.

Le disposizioni contenute nelle Norme di Attuazione hanno efficacia di prescrizione, o di direttiva, o di indirizzo; gli elaborati grafici (Tavole) rappresentano i luoghi dove devono essere applicate le disposizioni del PTC2; gli allegati forniscono elementi di supporto alle attività di attuazione del PTC2.

Il PTC 2 è costituito inoltre da una serie di elaborati che contengono elementi giustificativi motivazionali ed illustrativi delle scelte e delle disposizioni; non recano quindi regole di condotta ma contribuiscono alla conoscenza, corretta interpretazione ed applicazione delle disposizioni recanti tali regole.

Di seguito si allegano alcuni estratti cartografici delle tavole aventi rispondenza con l'intervento in progetto.



Pianificazione delle Aree protette

La pianificazione delle Aree protette si suddivide in piani d'Area e piani naturalistici per quanto concerne le aree protette regionali (Capo VIII della Legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009), mentre relativamente alle Aree protette nazionali si fa riferimento al piano di cui alla Legge quadro sulle aree protette Legge 6 dicembre 1991, n. 394.

Piani d'Area:

Per le aree naturali protette classificate parco naturale è redatto un piano di area che ha valore di piano territoriale regionale e sostituisce le norme difformi dei piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, fatta eccezione per il piano paesaggistico, di cui all' articolo 135 del decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

Il piano di area è redatto tenendo conto delle relazioni ecosistemiche, socioeconomiche, paesistiche, culturali e turistiche che legano l'area al contesto territoriale e definisce, in particolare, i seguenti aspetti:

- organizzazione generale del territorio e sua articolazione in zone caratterizzate da forme differenziate di uso e tutela in relazione alle diverse caratteristiche territoriali e naturalistiche;
- vincoli e norme di attuazione relative alle diverse zone;
- sistemi di accessibilità veicolare, ciclabile e pedonale con particolare riguardo alle esigenze dei disabili;
- sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la fruizione sociale del parco, musei, centri visita, aree attrezzate; recupero e rinaturazione delle aree degradate;
- tutela e riqualificazione del patrimonio storico-culturale ed architettonico.
- interventi in materia di sviluppo delle attività turistico-sostenibili e di accoglienza.
- I piani di area sono adottati dai soggetti gestori che, a seguito dell'adozione, garantiscono:
- la trasmissione degli elaborati di piano agli enti territoriali interessati con richiesta della pubblicizzazione dell'avvenuta adozione mediante notizia sui rispettivi albi pretori;
- la notizia sul BUR dell'avvenuta adozione del piano di area con l'individuazione della sede in cui chiunque può prendere visione dei relativi elaborati al fine di far pervenire nei successivi quarantacinque giorni motivate osservazioni;
- l'esame delle osservazioni pervenute.

Dalla data di adozione dei piani di area si applicano le misure di salvaguardia previste per gli strumenti di pianificazione territoriale dalla normativa vigente in materia di tutela ed uso del suolo.

Piano naturalistico Regionale:

Le aree naturali protette di qualsiasi livello di gestione sono soggette al piano naturalistico che contiene le analisi geologiche e biologiche nonché le indicazioni e le normative per la conservazione e la gestione degli aspetti naturalistici delle singole aree protette.

I piani naturalistici sono adottati dal soggetto gestore delle aree protette interessate e sono approvati dalla Giunta regionale a seguito di consultazione degli enti locali coinvolti e delle associazioni ambientaliste e di categoria interessate.

I piani naturalistici specificano le norme di tutela e di salvaguardia, relativamente agli aspetti naturalistici, ed hanno valore di piano gestionale dell'area protetta, le cui previsioni sono recepite dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, fatta eccezione per il piano paesaggistico di cui al d.lgs. 42/2004, nonché dai programmi e dagli interventi pubblici o privati. I piani naturalistici hanno valore di piano gestionale dell'area protetta e le norme in essi contenute sono vincolanti ad ogni livello.

Per le riserve speciali i piani naturalistici sono sostituiti da piani di gestione.

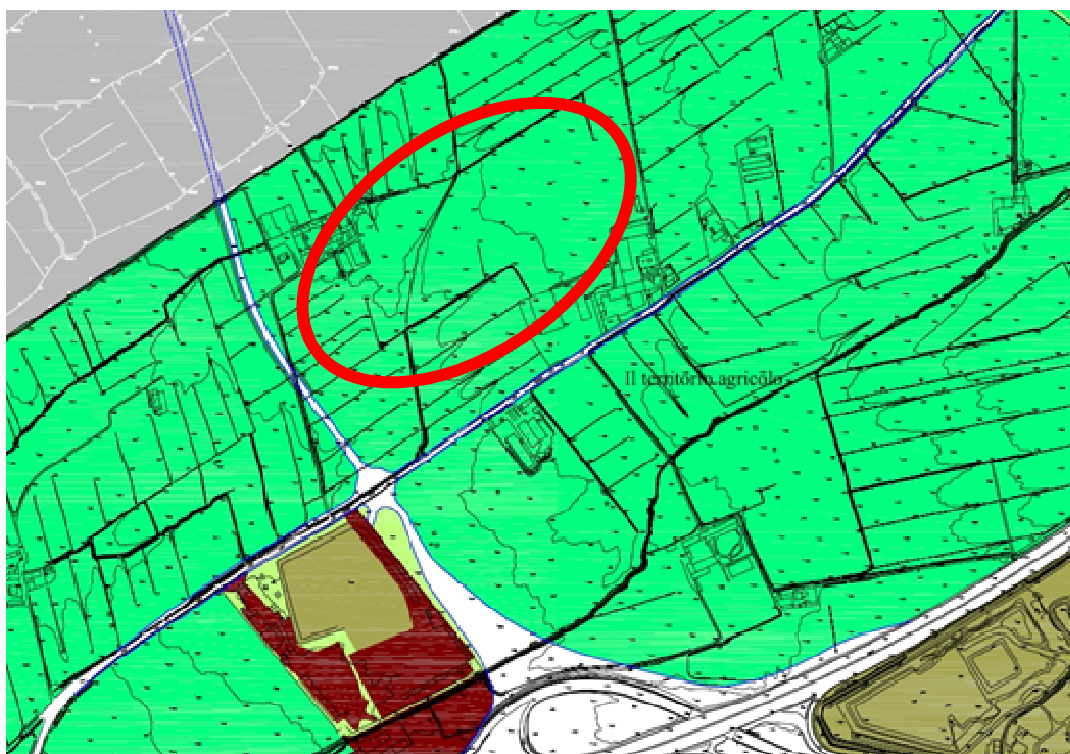
Dalla data di adozione dei piani naturalistici e dei piani di gestione si applicano le misure di salvaguardia previste per gli strumenti di pianificazione territoriale dalla normativa vigente in materia di tutela ed uso del suolo.

L'area in progetto è **ESTERNA a QUALSIASI perimetrazione del Sistema delle Aree Protette.**

PIANIFICAZIONE a LIVELLO LOCALE

Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) del Comune di Collegno (TO)

Nello strumento urbanistico vigente, come si nota nell'estratto **PRGC del comune di Collegno** di seguito allegato, i terreni interessati dalla proposta progettuale rientrano nella zonizzazione "I luoghi dell'Agricoltura" e dalla lettura della documentazione allegata al piano regolatore non risultano nell'area interessata particolari vincoli e elementi ostativi all'esercizio di attività estrattive, in particolare nello strumento urbanistico vigente i terreni in ampliamento interessati dalla nuova proposta progettuale rientrano nella zonizzazione "luoghi dell'Agricoltura".



Estratto P.R.G.C. vigente

Inoltre è presente il documento di criteri per il rilascio delle autorizzazione per attività estrattive, approvato con D.C. del comune di Collegno n. 105 del 24/10/2006 ad oggetto "*Documento di criteri per il rilascio dell'autorizzazione per la sola attività di cave: specificazioni ai sensi dell'art. 7 L.R. 69/78*", che esclude la possibilità che possano essere contemporaneamente attive cave che, complessivamente, superino i 130.000 mq di superficie coltivabile (ed al di fuori dell'area individuata nella cartografia allegata alla D.C.C. stessa).

Per quanto concerne la variante al PRGC legata all'autorizzazione vigente, si ricorda che già nell'ambito della Conferenza dei servizi del 27/04/2017 è stato discusso l'assoggettamento alla VAS della variante proposta ed è stato ritenuto che, nel caso specifico, trattandosi di variante parziale comprendente solo l'area di cava e di durata transitoria (cioè limitata al periodo necessario allo svolgimento dell'attività estrattiva), la variante stessa possa essere esclusa dalla fase di VAS, in quanto le valutazioni ambientali condotte sul progetto di cava risultavano già pienamente. Conseguentemente, a seguito del parere del 2023 del Comune di Collegno di nullaosta all'approvazione, è stata approvata l'ultima urbanistica al PRGC per il completamento della cava

presso la Cascina Provvidenza. Ad oggi, benché non ancora recepite nelle Tavole generali di Piano Regolatore, lo stato vigente degli elaborati di P.R.G.C. comprende anche le Varianti approvate sin ora per la prosecuzione dei lavori della cava Cascina Provvidenza.

Con l'entrata in vigore del PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE, come si legge all'art. 7 delle N.T.A. *Efficacia del PRAE in relazione alle previsioni urbanistiche e relative modalità di attuazione*, come previsto all'art. 7 comma 2 della L.R. 23/2016, **il PRAE ha valore sovraordinato rispetto alla pianificazione urbanistica locale** relativamente a: individuazioni e perimetrazioni dei poli estrattivi e dei loro sviluppi; previsioni riguardanti i siti estrattivi esistenti e i loro ampliamenti all'interno dei bacini estrattivi.

All'atto dell'adozione definitiva del PRAE, a seguito del parere conclusivo della seconda conferenza di copianificazione si assume che le previsioni del PRAE **sostituiscono automaticamente le eventuali diverse previsioni contenute negli strumenti urbanistici**, fatte salve le aree destinate allo sviluppo urbanistico o infrastrutturale riferite ai PRGC vigenti e in salvaguardia alla data di adozione del PRAE.

Risulta di conseguenza evidente che le previsioni di piano che prevedono un Polo estrattivo nell'area di cascina Provvidenza del comune di Collegno superano le indicazioni previste nello strumento urbanistico comunale e in particolare i contenuti della D.C.C. n. 105 del 24/10/2006, ad oggetto "Documento di criteri per il rilascio dell'autorizzazione per la sola attività di cave: specificazioni ai sensi dell'art. 7 L.R. 69/78", che escludeva la possibilità che possano essere contemporaneamente attive cave che, complessivamente, superino i 130.000 mq di superficie coltivabile.

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

Il presente progetto riguarda la modifica al progetto autorizzato in VIA della cava di sabbia e ghiaia all'interno del territorio comunale di COLLEGNO (TO) consistente nell'ampliamento in alcuni terreni confinante delle aree oggetto di coltivazione e recupero.

I terreni attualmente autorizzati sono stati precedentemente interessati da autorizzazione di cava per scavo a 5 metri e ritombamento rilasciata alla ditta BERETTA & C. SRL con determina 794 del 8/10/2009 del dirigente settore urbanistica e ambiente del comune di Collegno.

In data 22/04/2014 è scaduta l'autorizzazione della cava "C.NA PROVVIDENZA" e la ditta BERETTA SRL, oltre a scavare notevolmente in difformità all'autorizzazione rilasciata, non ha concluso i lavori e non ha presentato istanza di rinnovo, infine in data 22/10/2014 sono scaduti i termini per l'esecuzione dei lavori di recupero ambientale prescritti.

Di conseguenza, con ORDINANZA 79 del 17/11/2014 emessa dal dirigente settore urbanistica e ambiente del comune di Collegno è stata dichiarata la decadenza dell'autorizzazione della sopracitata cava "C.NA PROVVIDENZA". Inoltre, le proprietà dei terreni della cava sopra citata hanno provveduto a rescindere i contratti di affitto dei terreni con la soc. Beretta srl a causa della mancata osservanza degli obblighi assunti con la firma degli stessi.

A seguito di successivi incontri avvenuti nel 2016 tra le proprietà dei terreni, il comune di COLLEGNO e le società ESCOGE SRL e CAVE DRUENTO SRL, in cui è stato verificato lo stato dei luoghi e il conseguente degrado ambientale risultante dall'abbandono dei lavori e dagli scavi eseguiti in difformità all'autorizzazione rilasciata, hanno proposto di rilevare in affitto i terreni per poter proporre un nuovo progetto di coltivazione e recupero dell'area manlevando di fatto proprietà e comune da costi ingenti per il ripristino dei luoghi attuali.

La proposta progettuale di coltivazione e recupero dell'area, rientrando allora nella categoria progettuale n. 59 dell'allegato B2 della L.R. 40/98: "Cave e torbiere con materiale estratto inferiore a 500.000 mc/a. e con superficie inferiore a 20 ettari", è stata preliminarmente sottoposta alla fase di verifica ai sensi dell'art. 10 della L.R. 14 dicembre 1998 n. 40.

A seguito dell'istruttoria interdisciplinare e della relativa conferenza dei servizi svoltasi in data 22/4/2016 presso gli uffici della Città Metropolitana di Torino, con determinazione 36-12951/2016 del 23/05/2016 del dirigente del servizio Tutela e Valutazioni Ambientali, è stato determinato di assoggettare il progetto, ai fini di un organico approfondimento delle criticità ambientali emerse nel corso dell'istruttoria, alla fase di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE.

Di conseguenza, a seguito di presentazione dello S.I.A. del progetto, dopo di apposita istruttoria le soc. CAVE DRUENTO SRL e ESCOGE SRL sono state autorizzate alla coltivazione ai sensi ex LR 23/2016 del giacimento di misto naturale successivo ritombamento in base alla autorizzazione rilasciata con Determinazione del Dirigente del Servizio Difesa Suolo e Attività Estrattive della Città Metropolitana di Torino n. 9-24902/2017 del 04/09/2017 relativa a Cave Druento srl e n. 10-24905/2017 del 04/09/2017 relativa a Es.Co.Ge. srl entrambe con scadenza 01/01/2027. Tali determinazioni infine sono contenute all'interno del decreto del consigliere delegato della Città Metropolitana di Torino n. 390 – 26731/2017 del 09/10/2017, di GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE ai sensi dell'art.12 L.R. 40/98 e s.m.i.

Avendo le società CAVE DRUENTO SRL e ESCOGE SRL acquisito nuovi terreni adiacenti alla cava autorizzata, le stesse nel 2022 presentano nuovo studio per ampliare sulle nuove aree la coltivazione dell'inerte ghiaioso con successivo ritombamento e recupero ambientale dei terreni.

Dato che, come precedentemente accennato la Città Metropolitana di Torino aveva determinato di assoggettare il progetto alla fase di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE, rilasciando il primo GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ, è stato ritenuto, di richiedere direttamente una modifica al progetto di VIA autorizzato ritenendo che anche la modifica del progetto autorizzato in VIA poteva ricadere tra le tipologie elencate nell'Allegato A2 - Progetti di competenza della provincia, sottoposti alla fase di valutazione e più precisamente alla categoria n. 25 *Ogni modifica o estensione dei progetti elencati nel presente allegato, ove la modifica o l'estensione di per sé sono conformi agli eventuali limiti stabiliti nel presente allegato.*

Pertanto in data 10/01/2022 è stata presentata istanza all' sportello ambiente della città Metropolitana di Torino . A seguito di quanto emerso nella successiva Conferenza dei Servizi del 05/04/2022 a fronte del parere negativo del Comune sulla proposta di variante urbanistica in quanto in contrasto con la DCC n. 105/2006, che fissava limiti della superficie di territorio comunale complessivamente dedicata ad attività estrattive, è stato indicato alle Ditte proponenti di revisionare il progetto complessivo di coltivazione e recupero ambientale della cava a presentato, rimodulando la proposta di variante del PRGC collegata, alla luce del criterio sopra esposto

La revisione progettuale presentata nel 2023 ha dovuto pertanto considerare la riduzione del progetto e il trasferimento delle quote di superfici già recuperate sulle quote di superfici oggetto di coltivazione, in modo che le aree interessate dai lavori fossero coerenti con la D.C.C. di Collegno

Conseguentemente la CAVE DRUENTO SRL e ESCOGE SRL sono state autorizzate, su un progetto di dimensioni ridotte, alla coltivazione del giacimento di misto naturale e il ritombamento progressivo dei lotti esauriti con terre e rocce da scavo e sfridi dell'attività estrattiva in base al Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, rilasciato a cave Druento s.r.l. ed ESCOGE s.r.l. ai sensi D.Lgs. n. 152/2006, art. 27-bis con atto n. DD 98 9 del 03/03/2023 Rep. di struttura DD-TA0 N. 73 - sino al 27/01/2027.

Essendo intanto nel 2025 stato approvato il PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE, che ha valore sovraordinato rispetto alla pianificazione urbanistica locale, dove è anche stato assunto che le previsioni del PRAE sostituiscono automaticamente le eventuali diverse previsioni contenute negli strumenti urbanistici, viene presentato il presente progetto che contempla l'ampliamento della coltivazione su tutte le aree di indisponibilità in quanto ormai le previsioni del piano Regionale superano le indicazioni previste nello strumento urbanistico comunale.

FINALITÀ DELL'OPERA

I terreni oggetto dell'istanza sono stati autorizzati nel 2017 al fine di completare e ampliare le aree precedentemente interessate da autorizzazione di cava "C.NA PROVVIDENZA" per scavo a 5 metri e ritombamento rilasciata anni prima dal Comune di Collegno alla ditta BERETTA & C. SRL la quale oltre a scavare notevolmente in difformità all'autorizzazione rilasciata, non ha concluso i lavori con il conseguente degrado ambientale risultante dall'abbandono dei lavori e dagli scavi eseguiti in difformità all'autorizzazione rilasciata.

Le motivazioni principali che hanno portato a suo tempo le ditte istanti ad individuare l'area oggetto del presente progetto sono state:

- la vicinanza della stessa agli impianti della soc. CAVE DRUENTO e alla sede operativa della soc. ESCOGE SRL, che ha reso l'area idonea per l'insediamento di una unità estrattiva di sabbie e ghiaie allo scopo di sopperire alle necessità lavorative della soc. ESCOGE e di produzione conglomerati della soc. CAVE DRUENTO.
- L'opportunità di recuperare con la propria attività una parte del territorio comunale abbandonato e degradato a causa di interventi condotti in difformità dalle autorizzazioni rilasciate e di comportamenti al di fuori degli impegni presi dalla precedente ditta esercente, manlevando di fatto proprietà e comune da costi ingenti per il ripristino dei luoghi attuali.

Avendo avuto l'opportunità nel 2022 di acquisire la disponibilità delle aree confinanti alla cava autorizzata e avendo bisogno di programmare in anticipo le possibilità di approvvigionamento della materia prima per le proprie produzioni, onde evitare di mettere in crisi il funzionamento delle aziende, le due società hanno ritenuto di presentare uno studio finalizzato ad ottenere l'autorizzazione a continuare e ampliare i lavori di coltivazione, ricostruzione morfologica e recupero ambientale già attualmente autorizzati.

Come precedentemente scritto non corrispondendo pienamente quanto presentato alle prescrizioni in materia definite nel PRGC locale, tale progetto è stato notevolmente ridotto per poterlo rendere conforme alle previsioni comunali sulle attività estrattive del territorio di Collegno.

Con il passare degli anni è stato però approvato nel 2025 il PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE che è sovraordinato alla pianificazione locale e che comprende in uno specifico polo le aree estrattive in disponibilità delle aziende, permettendo, all'interno delle norme vigenti, la coltivazione di queste.

Pertanto le due società presentano uno studio finalizzato ad ottenere l'autorizzazione a continuare ed ampliare i lavori di coltivazione, ricostruzione morfologica e recupero ambientale già attualmente autorizzati, anche sulle rimanenti aree che erano state stralciate nel precedente progetto.

Risulta chiaro che la finalità dell'opera consiste sempre nell'approvvigionamento di materiale per la propria attività mediante la coltivazione del giacimento e la successiva ricostruzione morfologica della fossa in tempi relativamente brevi in modo che le aree interessate, dopo un limitato periodo, possano, con un corretto recupero ambientale, essere nuovamente destinate alle attività agricole.

EFFETTI SUL SISTEMA ECONOMICO E TERRITORIALE

ATTIVITÀ e AREA di MERCATO del PRODOTTO

Attività e area di mercato della soc. Cave Druento

Il materiale estratto è destinato previa lavorazione negli impianti di trattamento e selezione granulometrica delle Società istanti, alla commercializzazione per la realizzazione di opere edili, di sottofondi stradali, strade, fognature, calcestruzzo, asfalto e cantieri privati. Gli impianti sono dimensionati cadauno su un valore di produzione annua previsto pari a circa 120.000 mc annui.

La produzione di inerte viene utilizzata dalla Cave Druento srl principalmente per la produzione di conglomerati bituminosi e calcestruzzo prodotti negli impianti di proprietà installati nei medesimi siti di lavorazione degli inerti. Si allegano qui sotto le produzioni annue del conglomerato bituminoso e cementizio rilevate negli ultimi anni specificando all'anno il conglomerato bituminoso comporta un fabbisogno di inerte del 60% della produzione di inerti, mentre la produzione del conglomerato cementizio comporta un fabbisogno di inerte del 30% della produzione annua.

<i>ANNO DI RIFERIMENTO</i>	<i>Tonnellate</i>	<i>Metri cubi</i>
2014	134.604	74.780
2015	107.633	59.796
2016	110.050	61.138
2017	127.389	70.772
2018	149.000	82.778
2019	173.869	96.594
2020 (covid)	161.700	89.833
2021	167.472	93.040
2022	157.607	87.560
2023	164.454	91.365
2024	164.788	91.550
2025 (sino al 30/10/2025)	145.534	80.850

Produzione conglomerato bituminoso

<i>ANNO DI RIFERIMENTO</i>	<i>Metri cubi</i>
2014	36.137
2015	33.278
2016	39.240
2017	45.546
2018	64.983
2019	93.294
2020 (covid)	85.941
2021	113.417
2022	109.406
2023	83.032
2024	103.737
2025 (sino al 30/10/2025)	78.500

Produzione conglomerato cementizio

L'ultimo 10% viene commercializzato direttamente come semilavorato per l'edilizia.

Attività e area di mercato della soc. Es.Co.Ge

La società ESCOGE SRL ha per principale attività la realizzazione di opere edili pubbliche e private, il movimento terra e la realizzazione e manutenzione di strade nell'ambito del settore territoriale compreso nella provincia di Torino.

Ultimamente la soc. ESCOGE in un ottica di riorganizzazione aziendale ha acquisito il 100% delle quote societarie della soc. Nuova Cave Ceretta Srl con sede e impianti in Frazione Ceretta nel comune di S. Maurizio Canavese. Il materiale estratto verrà utilizzato in parte alla fornitura negli impianti della società NUOVE CAVE CERETTA e in parte agli impianti della società Cave Druento Srl le quali destineranno l'inerte lavorato al confezionamento di conglomerati cementizi e bituminosi utilizzati per sottofondi stradali, opere pubbliche, impianti e cantieri privati.

La parte di materiale non destinata agli impianti, verrà impiegata nella realizzazione di opere private e pubbliche e il materiale estratto sarà destinato a:

- realizzazione di costruzioni civili per il 20%,
- realizzazione di costruzioni industriali per il 30%,
- realizzazione di opere stradali pubbliche (rotonde, svincoli, nuove strade) per il 30%,
- vendita a terzi per il 20%.

La società ESCOGE Srl, inoltre, operando nel settore dell'edilizia privata, delle opere pubbliche e degli scavi in genere, ha la necessità di depositare materiali naturali derivanti dalla propria attività di movimento terra.

Il materiale estratto viene caricato sugli autocarri di portata massima 250 quintali che trasportano il materiale agli impianti di produzione delle società NUOVA CAVE CERETTA SRL e CAVE DRUENTO SRL ove vengono trasformati in inerte di varia pezzatura:

CAPACITÀ TECNICA e OPERATIVA

Capacità tecnica e operativa Soc. Cave Druento

I macchinari direttamente utilizzati dalla società per la conduzione dei propri lavori in cava per le operazioni di abbattimento, carico e trasporto all'impianto, sono:

NR.	TIPO MEZZO	MARCA
4	AUTOCARRO RIBALTABILE	IVECO
1	AUTOCARRO BILICO	IVECO
2	DUMPER CAT 730	CATERPILLAR
1	CARICATORE CINGOLATO CAT 963C	CATERPILLAR
1	CARICATORE GOMMATO CAT 966 K	CATERPILLAR
1	ESCAVATORE CAT 320C	CATERPILLAR
1	ESCAVATORE CAT 330D	CATERPILLAR

Mentre tutti i macchinari in disponibilità dalla società Cave Druento Srl per la conduzione della propria attività, sono elencati di seguito.

Per quanto concerne il personale addetto alle attività dell'impresa, esso è attualmente composto da 1 responsabile, 11 impiegati, 43 operai tra palisti, escavatoristi ed autisti, 7 impiantisti, 2 manutentori per un totale di **64 unità impiegate**.

CATEGORIA	Nr.	TIPO MEZZO	MARCA
AUTOCARRO	10	AUTOCARRO RIBALTABILE	IVECO
AUTOCARRO	7	BILICO	IVECO
AUTOCARRO	2	AUTOVETTURA NAVARA KING	NISSAN
AUTOCARRO	1	AUTOVETTURA YETI	SKODA
AUTOCARRO	1	IVECO 100E21N	IVECO
AUTOCARRO	1	NISSAN F241	NISSAN
AUTOCARRO	1	DAIMLER AG 906	DAIMLER
AUTOCARRO	1	MITSUBISHI KA0T/1	MITSUBISHI
AUTOCARRO	1	FIAT DOBLO'	FIAT
AUTOCARRO	1	NISSAN D40	NISSAN
MACCHINA OPERATRICE	2	DUMPER CAT 730	CATERPILLAR
BETONIERA	12	BETONIERA	IVECO
BETONPOMPA	2	BETONPOMPA CALCESTRUZZO - MK32L	IVECO
BETONPOMPA	1	BETONPOMPA CALCESTRUZZO - MK36L	IVECO
BETONPOMPA	1	POMPA CALCESTRUZZO - K42L	MAN
MACCHINA OPERATRICE	1	ESCAVATORE CAT 315 B	CATERPILLAR
MACCHINA OPERATRICE	1	ESCAVATORE CAT 330D	CATERPILLAR
MACCHINA OPERATRICE	1	ESCAVATORE CAT M316D	CATERPILLAR
MACCHINA OPERATRICE	1	ESCAVATORE CAT 323	CATERPILLAR
MACCHINA OPERATRICE	1	ESCAVATORE YANMAR VIO57-6A	YANMAR
MACCHINA OPERATRICE	1	ESCAVATORE FIAT KOBELCO EX 285	FIAT KOBELCO
MACCHINA OPERATRICE	1	ESCAVATORE DOOSAN DX235NLC	DOOSAN
MACCHINA OPERATRICE	2	ESCAVATORE CAT 336	CATERPILLAR
MACCHINA OPERATRICE	1	ESCAVATORE CAT 352	CATERPILLAR
MACCHINA OPERATRICE	1	ESCAVATORE CAT 340	CATERPILLAR
MACCHINA OPERATRICE	1	ESCAVATORE CAT 963	CATERPILLAR
MACCHINA OPERATRICE	3	CARICATORE CINGOLATO CAT 963C	CATERPILLAR
MACCHINA OPERATRICE	3	CARICATORE GOMMATO CAT 950M	CATERPILLAR
MACCHINA OPERATRICE	5	CARICATORE GOMMATO CAT 972M XE	CATERPILLAR
MACCHINA OPERATRICE	1	CARICATORE GOMMATO CAT 966 K	CATERPILLAR
MACCHINA OPERATRICE	1	PALA CARICATRICE (BOBCAT)	BOBCAT
MACCHINA OPERATRICE	1	PALA CARICATRICE (BOBCAT 463)	BOBCAT
MACCHINA OPERATRICE	1	RUSPA BD20	FIAT
MACCHINA OPERATRICE	1	RUSPA CAT D6	CATERPILLAR
MACCHINA OPERATRICE SEMOVENTE	1	MERLO P.25	MERLO
MACCHINA OPERATRICE SEMOVENTE	1	MERLO P.38	MERLO
MACCHINA OPERATRICE SEMOVENTE	1	MERLO P.27	MERLO
MACCHINA OPERATRICE SEMOVENTE	1	MERLO P.50	MERLO
AUTOVETTURA	1	AUTOVETTURA CHEROKEE	JEEP
AUTOVETTURA	1	AUTOVETTURA PUNTO	FIAT
AUTOVETTURA	2	AUTOVETTURA 500L	FIAT
AUTOVETTURA	1	AUTOVETTURA 500X	FIAT
AUTOVEICOLO USO SPECIALE	1	SPAZZATRICE	DULEVO
AUTOVEICOLO USO SPECIALE	1	SPAZZATRICE	IVECO
AUTOVEICOLO USO SPECIALE	1	LAVASTRADE	IVECO
AUTOVEICOLO USO SPECIALE	1	LAVASTRADE	ASTRA
IMPIANTO LAVAGGIO RUOTE	1	LAVARUOTE MOBYDICK	MOBYDICK
SISTEMA ABB. POLVERI	1	SISTEMA ABBATTIMENTO POLVERI	DEMOLITOR
CISTERNA GASOLIO	5	CISTERNA GASOLIO	COSMEK

Nell'attività estrattiva, verranno direttamente impiegati 4 dipendenti, un numero di operai adeguato ai mezzi usati in cava.

Capacità tecnica e operativa Soc. Es.Co.Ge

Tra il vasto parco macchine in disponibilità, i macchinari a disposizione della società per la conduzione dei propri lavori in cava per le operazioni di abbattimento, carico e trasporto all'impianto, sono:

4 Autocarri 4 assi	MAN TGA
1 Autocarro ribaltabile	MERCEDES
1 Escavatore cingolato	DOOSAN DX380
1 Escavatore cingolato	DOOSAN DX235
1 Escavatore cingolato	DOOSAN DX170
1 Escavatore cingolato	KOMATZU PC200
1 Pala cingolata	CAT 953D
1 Pala gommata	KOMATZU WA270
1 Apripista	LIEBHERR PR712

Per quanto riguarda il personale occupato, occorre sottolineare che la soc. ESCOGE SRL ha incrementato il proprio organico passando da 7 a 11 addetti attuali.

Se si considera inoltre che la società ESCOGE SRL è collegata ditta individuale Chiambretto Giacomo e alla società Nuova Cava Ceretta Srl le quali hanno già in carico rispettivamente 3 e 6 addetti e con le quali vengono mantenute strette sinergie verrà garantita l'occupazione di una ventina di persone così ripartite:

- settore tecnico – amministrativo 5 unità;
- settore produttivo 6 unità;
- settore trasporti e manutenzione 9 unità.

INTERAZIONI sul SISTEMA ECONOMICO e TERRITORIALE

La soc. cave Druento srl e il sistema economico – territoriale

La soc. Cave Druento SRL è una società che, essendo nata nel 1975, opera nel territorio della Provincia di Torino da oltre 40 anni ed ha, anche con le sue società collegate, sempre esercito cave di inerti e realizzato opere civili, industriali e movimento terra.

Quanto sopra ha portato indiscutibilmente ad avere contatti e forniture di servizi e materiali, anche sotto forma di opere compensative nel comune dove opera e nei comuni limitrofi.

Inoltre la stessa ha da anni stretti rapporti con tutta una serie di ditte esterne presenti sul territorio provinciale legate alla consulenza, fornitura, manutenzione, degli impianti e dei macchinari. Si allega in merito alla seguente pagina tabella in cui sono elencate alcune società che forniscono prestazioni e servizi esterni per la manutenzione..

La mancata autorizzazione del presente progetto pertanto potrebbe portare ad un forzato ridimensionamento dell'attività, riducendo tutto quel flusso di lavoro autonomo od artigianale di decine di aziende e persone che gravitano nell'ambito delle attività dell'azienda.

Di conseguenza quanto sopra inevitabilmente porterebbe, in questo momento di crisi, ad un sicuro peggioramento del tessuto economico del territorio.

FORNITORE	INDIRIZZO	C.F.	P.IVA
F.M.di DI MODICA F. & BONAGLIA M.			
RIVA S.R.L.			
RETE PLASTIC S.R.L.			
SERRA VINCENZO & C. S.N.C.			
ORECCHIA & SCAVARDA s.r.l.			
CUSIMANO GIUSEPPE			
C.G.T. SPA COMPAGNIA GENERALE TRATTORI			
GE.R.I. S.A.S. DI BOLLITO T.&C			
F.F.F. EDILIZIA S.R.L.			
TEKNOFERR SRL			
SIDARMA SRL			
C.S. EDIL S.R.L.			
OFFICINE CONTERNO S.R.L.			
O.M.D. OFFICINA MECCANICA D ADAMO MARIA			
BONELLO S.R.L.			
S.A.I.CAR SRL			
BOMBARDI BENEDETTO & C. SNC			
AUTORIPARAZIONI PUNTO DI SALAMONE			
HELITEC SRL			
BGS DI BONAGLIA GIORGIO SICUREZZA			
ACCETTULLI e LEOCATA S.N.C.			
AMEA S.A.S. DI FRANCO G.& C.			
STUDIO ASSOCIATO GIUDICI FERRO			
CENTRO IMPIANTI S.R.L.			
CHINO & BATTAGLIO S.R.L.			
CIFA S.p.A.			
DENTIS CUSCINETTI S.R.L.			
HILTI ITALIA SPA			
GIODA AGOSTINO S.R.L.			
KERNEL S.R.L.			
OLEODIN S.A.S.			
PIOLANTI S.R.L.			
RUREDIL SPA			
SAPIO INDUSTRIE S.R.L.			
TOGUM S.R.L.			
STUDIO BRERO CONSULENZA DEL LAVORO			

Società somministranti prestazioni e servizi alla soc. CAVE DRUENTO SRL

La soc. ES.CO.GE e il sistema economico - territoriale

Come più volte scritto parte della produzione verrà utilizzata dalla ESCOGE srl , oltre che per la propria attività, principalmente per la commercializzazione a impianti di produzione di conglomerati bituminosi e calcestruzzo e a magazzini edili privati.

La soc. ESCOGE SRL nasce nel 2011 come evoluzione societaria della terza generazione di titolari della [REDACTED] una ditta con sede a Druento che opera nel territorio della Provincia di Torino da oltre 50 anni e che negli anni ha esercito cave di inerti e realizzato opere civili, industriali e movimento terra.

Risulta pertanto evidente la stretta sinergia esistente tra le due ditte e che ha portato in questi ultimi anni a condividere, per ovvie necessità di semplificazione, dipendenti e macchinari della ditta Chiambretto con la soc. ES.CO.GE. srl.

Inoltre, nell'ottica di una completa integrazione del ciclo produttivo del materiale estratto, la soc. ES.CO.GE. srl. ha acquisito il 100% delle quote societarie della società Nuova Cava Ceretta Srl con sede e impianti in via Stura 64 nel comune di S. Maurizio Canavese.

La nuova cava Ceretta srl opera nella parte settentrionale della città Metropolitana di Torino e in particolare nella bassa Valle di Lanzo e basso canavese, fornendo i seguenti servizi:

- produzione e commercio di inerti classificata;
- scavi;
- demolizioni civili e industriali;
- lavori di movimentazione terra;
- opere di urbanizzazione;
- recupero di macerie e rifiuti edili.

Pertanto ad oggi il gruppo societario della famiglia Chiambretto mediante una riorganizzazione aziendale ha acquisito capacità, mezzi e impianti tali per cui in una ampia area nord occidentale della provincia metropolitana di Torino oltre che alla produzione e vendita di aggregati naturali provenienti dalla coltivazione della cava, ha anche la disponibilità di siti per il recupero delle terre da scavo, al recupero dei materiali provenienti dalle demolizioni e alla commercializzazione degli aggregati naturali e riciclati prodotti.

Per quanto riguarda le interazioni tra la soc. ES.CO.GE. e il sistema economico – territoriale, quanto sopra ha portato indiscutibilmente da anni ad avere contatti e forniture di servizi e materiali, anche sotto forma di opere nel comune dove opera e nei comuni limitrofi. Inoltre, l'acquisizione della soc. Nuove Cave Ceretta srl amplierà le opportunità di lavoro anche sui comini della basse valle d Lanzo e Canavese.

Ad esempio si elencano qui sotto alcuni dei lavori realizzati per opere pubbliche negli ultimi anni, tralasciando tutto ciò che riguarda i contratti con i privati:

- realizzazione di nuova rotatoria sulla SP 08 nel Comune di Druento per un importo di € 147.000,00;
- realizzazione ampliamento ecocentro Comune di Druento, importo € 120.505,00;
- sistemazione Naviglio Comunale di Druento nei territori di Robassomero e Fiano, importo contrattuale: € 133.687,00;
- lavori di disalveo e realizzazione opere di difesa spondale Rio Caloria e Fellone nel Comune di Druento, importo € 145.000,00;
- lavori di manutenzione urgente strutture irrigue del Demanio Regionale nel Comune di Pianezza (TO), importo € 107.780,00;
- lavori di asfaltatura strade comunali nel Comune di Villar Dora (TO) per un importo di € 40.000,00;
- opere di urbanizzazione PEC C6 nel Comune di Druento, importo € 955.000,00;
- lavori di sistemazione idraulica del Torrente Stura di Lanzo nei comuni di Lanzo T.se, Balangero, Mathi, Villanova C.se e Nole II lotto, importo € 321.370,00;
- realizzazione pista ciclopedonale nel Comune di La Cassa (TO) per un importo contrattuale di € 36.000,00;
- realizzazione nuova condotta fognaria per il Consorzio Rocciamelone nel Comune di San Mauro T.se (TO), importo € 49.400,00;

- lavori di pulizia e manutenzione degli argini dei seguenti canali irrigui (tali lavori producono annualmente una media di circa 1.500 mc di terre e rocce da scavo):
- Naviglio di Druento
 - Canale di Caselle
 - Canale di Malanghero
 - Bealera La Comune (Collegno)
 - Bealera di Rivoli
 - Bealera di Orbassano

Inoltre la stessa ha da anni stretti rapporti con tutta una serie di ditte esterne presenti sul territorio provinciale legate alla consulenza, fornitura, manutenzione, degli impianti e dei macchinari.

La mancata autorizzazione del presente progetto pertanto potrebbe portare ad un forzato ridimensionamento della attività, riducendo tutto quel flusso di lavoro autonomo od artigianale di decine di aziende e persone che gravitano nell'ambito delle attività dell'azienda.

Di conseguenza quanto sopra inevitabilmente porterebbe in questo momento di crisi ad un sicuro peggioramento del tessuto economico del territorio.

Si allega in merito una tabella in cui sono elencate alcune tra le società che forniscono prestazioni e servizi esterni per la manutenzione e il buon funzionamento dell'azienda.

DITTA	INDIRIZZO	P.IVA
Albocom srl		
Autoriparazioni Natale Srl		
Bellachioma Tiziana		
C.S. Edil S.R.L.		
CAR.FER.		
CAVE DRUENTO srl		
Cementubi s.p.a.		
CGT SPA		
Cosso Geom. Gian Eugenio s.n.c.		
DOCTOR FIRE		
Dott. Turrini Alessandro		
Eredi Campidonico		
ESAGON SAS		
EUSITI SRL		
F.F.F. Edilizia s.r.l.		
Falzoni s.a.s.		
Medilabor Società cooperativa		
NILS ITALIA GMH		
Penetron italia srl		
Piemonte ricambi srl		
RMC SRL		
R.P.R. srl		
Repole Giuseppe		

Resincondotte s.r.l.	
SAVCAR SNC	
SCAI SPA	
Spaudò cav. Eraldo & figli srl	
TECNICO	
TEKNOFERR SRL	
Tomatis lamiere srl	
VARA DUE SRL	
VEGOM snc	
Wuerth Srl	

Società somministranti prestazioni e servizi alla soc. ES.CO.GE. srl

SCELTE STRATEGICHE

CARATTERISTICHE del GIACIMENTO

Dal punto di vista della coltivazione mineraria, il vero e proprio giacimento oggetto di interesse estrattivo è costituito dal deposito fluvioglaciale inalterato, di natura ghiaioso-sabbiosa ciottolosa, presente a profondità superiore ad 1/2 m e caratterizzato da una colorazione grigiastra.

Quest'ultimo si estende in profondità sino ad alcune decine di metri dal piano campagna, come visibile presso le scarpate dell'incisione modellata dalla Dora Riparia.

Come elemento di ulteriore caratterizzazione stratigrafica, si possono considerare i dati raccolti nell'ambito delle apposite indagini geognostiche effettuate gli anni trascorsi nei progetti presentati per il rilascio delle autorizzazioni di cava..

Dall'esame di questi dati, sotto forma delle stratigrafici relative a sondaggi spinti sino a circa 40 metri dal p.c., si evince che, nella zona in esame, posta in sponda sinistra della Dora Riparia, la conoide fluvioglaciale costituita da un potente spessore di depositi glorioso-sabbiosi e ciottolosi, a granulometria media - grossolana, frammisti ad una matrice limoso-sabbiosa, con locali intercalazioni sabbioso - limose di spessore da decimetrico a metrico.

PRODUZIONE e TIPOLOGIA MATERIALE

Produzioni e tipologia materiale estratto

Tutto il materiale estratto verrà portato in lavorazione agli impianti della soc. Cave Druento srl e della soc. Cave Ceretta srl , l'estrazione del materiale viene effettuata mediante escavatori cingolati con benna rovescia.

Il materiale estratto viene caricato sugli autocarri di portata massima 250 q che trasportano il materiale agli impianti di produzione ove vengono trasformati in inerti di varia pezzatura; la potenzialità del processo di estrazione si può stimare da 80 a 100 mc/h circa per escavatore in opera.

Sulla stima delle produzioni previste dalla due società e della durata della autorizzazione richiesta in progetto, si può prevedere una produzione annua totale di circa 80.000 mc di naturale ghiaioso-sabbioso che verrà portato gli impianti di selezione e trattamento.

Si segnala in merito che tale produzione copre meno del 50% del fabbisogno annuale di inerti della Soc. Cave Druento SRL e che la rimanente parte viene coperta da forniture provenienti da altre cave esistenti in zona e da naturale proveniente da scavi derivanti da realizzazioni di opere edili e pubbliche.

Produzione e tipologia materiale finito

Una volta all'impianto inizia il ciclo produttivo, con l'inserimento del materiale vergine in un primo impianto di frantumazione, dove la frazione più grossolana del materiale viene ridotta di pezzatura per mezzo di un frantoio a mascelle e due mulini ad asse verticale.

In seguito il materiale viene indirizzato verso l'impianto di selezione e stoccaggio realizzato in acciaio in cui è installato un vaglio circolare a camicia doppia e un vaglio vibrante; per la lavorazione della frazione più fine l'impianto dispone di una asciugatrice recuperatrice per sabbia.

Da questo impianto si ottiene la separazione delle seguenti classi granulometriche:

vagliata	30-70 mm
ghiaia	15-30 mm
ghiaietto	5-15 mm
pisello	3-8 mm
sabbia granita	0-3 mm
stabilizzato misto	0-70 mm

FINALITA E MOTIVAZIONI STRATEGICHE DELL'INTERVENTO

Le Società istanti potranno continuare a disporre, con l'ampliamento della cava in esame, di un giacimento di inerte alluvionali che offre in un arco di tempo significativo, buone garanzie sia per la qualità del prodotto sia per la costanza di mantenimento delle forniture per i propri impianti. Questo per la presenza in questa zona di depositi alluvionali ghiaioso-sabbiosi di una buona potenza contraddistinti da un buon assortimento granulometrico.

E' inoltre evidente la strategicità dell'ubicazione del sito dal momento che l'area di cava in progetto, oltre ad essere molto vicina ai 2 impianti dei 3 impianti interessati, ai fini della ricezione di terre e rocce da scavi necessarie per la ricostruzione morfologica, è compresa nella città metropolitana ed è ubicata a pochi chilometri dalla periferia della città di Torino ed è posta nei pressi di una rete viaria ben sviluppata.

Come è inoltre stato scritto nei paragrafi precedenti, la disponibilità di idonei impianti di trattamento posti nelle vicinanze della cava ed in grado di procedere alla lavorazione del materiale inerte sabbioso-ghiaioso consentirà di sfruttare al meglio le possibilità di utilizzo del giacimento, valorizzandolo per soddisfare meglio le richieste di mercato rispetto al semplice misto naturale.

La breve distanza tra il sito di cava e alcuni degli impianti consentirà anche di ridurre i costi di trasporto e dunque il costo totale del materiale commercializzato.

Infine, considerando le necessità produttive delle Ditte, i depositi ghiaioso-sabbiosi costituenti il giacimento oggetto di coltivazione consentiranno uno sviluppo dell'attività produttiva su di un arco temporale complessivamente superiore a 10 anni.

Sulla base di questa indispensabile garanzia, il proseguimento dell'attività estrattiva consentirà di pervenire, in tempi ed a costi ragionevoli, al riassetto generale e ad un recupero ambientale del sito di cava, da effettuarsi tramite gli interventi di ricomposizione morfologica e recupero ambientale delle rispettive aree di competenza. Ciò costituisce, in effetti, la finalità ultima dell'intervento.

Ormai le indicazioni generali che si hanno dalla letteratura e dagli uffici preposti prevedono e riconoscono, a questo proposito, la necessità di conferire alle aree di cava la morfologia dei luoghi preesistente all'intervento ai fini della salvaguardia dell'ambiente naturale e alla conservazione delle possibilità di riuso del suolo, sulla base di una riconosciuta fattibilità economica.

Strategie operative - tecniche

Le scelte strategiche tecniche conseguono da anni di esperienza nel settore estrattivo delle ditte istanti e l'abbattimento del materiale con tecnica tradizionale si rivela, ancora oggi, il migliore per il caso in esame.

Le modalità operative dell'estrazione sono classiche dell'arte mineraria, abbondantemente verificate e collaudate in tutte le fasi: scotico del terreno vegetale, scavo, caricamento, trasporto, lavorazione e frantumazione. Il loro miglioramento deriva semplicemente dall'aggiornamento tecnologico che i mezzi possono fornire.

Le scelte che invece seguono analisi specifiche risultano quelle legate alle modalità di ampliamento, in funzione dell'attuale livello di sfruttamento del giacimento autorizzato, alla possibilità di completare e ampliare la coltivazione e alla opportunità di ricostruzione morfologica dell'area.

Infatti, gli studi sin ora eseguiti hanno fornito risultati positivi nelle direzioni di ampliamento possibili, pertanto dallo studio dei fattori geo-idrologici del sito è stata già a suo tempo verificata la possibilità di ampliamento sia della superficie che della profondità dello scavo attualmente esistente.

Strategie ambientali

Anche se l'attività estrattiva costituisce il primo gradino di una lunga filiera produttiva che ha come obiettivo finale la realizzazione di opere civili e/o industriali che assicurano l'evoluzione di una realtà economica e sociale a disposizione di tutti, spesso il rapporto tra ambiente e attività estrattiva è squilibrato. L'attività estrattiva crea indubbiamente degli effetti sull'ambiente, in quanto oggettivamente ne altera le condizioni naturali, ma il loro rapporto può trovare un'ottimale intesa se da entrambe le parti si è disposti ad una trattativa equilibrata.

Il caso in esame sembra però rappresentare un'oggettiva eccezione per quanto riguarda gli effetti negativi sull'ambiente di cui sopra.

Infatti, l'iniziale situazione plano-altimetrica e ambientale dell'area quando è stato presentato il primo progetto risultava già compromessa e degradata in quanto la stessa era stata precedentemente interessata da attività estrattiva abbandonata dalla precedente ditta esercente che, oltre a scavare in difformità all'autorizzazione allora rilasciata, non aveva concluso i lavori di coltivazione, ritombamento e recupero autorizzati.

A seguito di incontri tra il comune di COLLEGNO e le società ESCOGE SRL e CAVE DRUENTO SRL, dopo aver verificato lo stato dei luoghi e degrado ambientale risultante dall'abbandono dagli scavi eseguiti in difformità all'autorizzazione rilasciata, a seguito di appositi progetti presentati, nel 2017 sono state rilasciate le prime autorizzazioni e i lavori di coltivazione, ritombamento e recupero stanno procedendo. Anche nella proposta progettuale in esame, la continuazione dei lavori è legata al recupero dell'area coltivata. Secondo la scrivente pertanto la scelta strategica di una

ricostruzione e ripristino nuovamente ai fini agricoli del terreno esaurito, risulta vincente, in quanto conferma la “temporaneità” degli impatti creati dai lavori, garantendo, in un periodo relativamente breve, sostanzialmente il ritorno alla situazione ante-operam dell’intervento.

Ovviamente esistono impatti ulteriori, meno percettibili del visivo – paesaggistico ma altrettanto importanti.

Trattasi ad esempio delle emissioni di fini in atmosfera: a causa del transito dei mezzi; tale impatto può però essere totalmente annullato con opportune periodiche annaffiature delle piste evitando così lo sgradevole innalzamento di nuvole polverose. Gli impatti acustici immessi nell’ambiente risultano invece all’interno di limiti di legge e si inseriscono nei comuni livelli causati dai mezzi agricoli.

In ogni caso è intenzione dell’Istante prevedere ed attuare, se necessarie, ulteriori migliorie alle metodologie di abbattimento degli impatti, affinché l’inserimento dell’attività di cava raggiunga livelli di minimo danno all’ambiente circostante.

ANALISI COSTI - BENEFICI

DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI ANALISI

La valutazione tecnico - economica del progetto in esame è fatta principalmente in relazione all'obiettivo di una corretta pianificazione dell'attività estrattiva, che si basa sul principio di conciliare le esigenze economiche di produzione delle società istanti con quella della tutela ambientale.

Il problema nasce dall'esigenza di scegliere quali risorse utilizzare in base a giustificazioni motivate e razionali.

In primo luogo si intende verificare la sussistenza di esigenze economiche tali da giustificare non solo la realizzazione di un'attività estrattiva quale quella di progetto, ma anche la decisione di utilizzare il giacimento minerario in questione in alternativa ad altri coesistenti nell'area vasta.

Occorre infatti tenere presente che non sono solo le specifiche mineralogiche del materiale a motivare la scelta del sito in questione per la realizzazione dell'attività oggetto di valutazione, ma anche le condizioni tecnico - economiche e giuridiche.

La realizzazione dell'attività estrattiva in oggetto trae infatti la sua giustificazione dalle richieste di un mercato il cui limitato raggio di commerciabilità, quale quello degli inerti, obbliga a ricercare fonti di approvvigionamento nell'ambito della realtà locale.

L'iniziativa è inoltre coerente con la realtà territoriale della pianura a nord ovest di Torino, inserendosi in un contesto nel quale già si riscontra la presenza di altre attività estrattive regolamentate.

Il progetto è stato pertanto valutato non solo sulla base degli aspetti tecnici della coltivazione, ma soprattutto dal punto di vista della corretta valorizzazione della risorsa mineraria e della compatibilità ambientale dell'attività estrattiva e di recupero proposta.

D'altra parte occorre considerare, in termini di benefici socio - economici, non solo il mantenimento dell'indotto occupazionale delle ditte operanti nel settore, ma anche l'opportunità che, grazie alla proposta progettuale, si possa pervenire al termine dei lavori ad una situazione dell'area il più possibile connotata dalle stesse particolarità ambientali precedenti l'intervento.

DETERMINAZIONE DEI COSTI – BENEFICI

Facendo riferimento allo stesso capitolo del quadro progettuale relativo allo STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE allegato al primo progetto VIA autorizzato, e alle indicazioni fornite dalla società sui dati allora inseriti, si è potuto in linea di massima confermare i ricavi, i costi e i profitti, riferiti ad ogni metro cubo di materiale contenuti nella tabella conclusiva, qui sotto allegata, per la realizzazione degli interventi per la realizzazione e il completamento del progetto, siano essi di coltivazione mineraria, ricostruzione morfologica o di recupero ambientale.

Descrizione	Importo in euro
Ricavo atteso su ogni metro cubo di materiale estratto	8,70
Ricavo atteso su ogni metro cubo di materiale utilizzato per il ritombamento	4,80
Totale	13,50
Incidenza del costo per prodotto finito su ogni metro cubo di materiale estratto	-6,70
Incidenza del costo su ogni metro cubo di materiale utilizzato per il ritombamento	-3,80
Totale	10,50
Profitto d'impresa stimato su ogni metro cubo di naturale estratto	3,00

Tabella riassuntiva per metro cubo derivante dal quadro programmatico allegato allo SIA relativo al primo progetto VIA autorizzato

Di conseguenza, dato il poco tempo intercorso tra la presentazione dei due S.I.A., risultano praticamente invariate le considerazioni di seguito riportate le quali anche per la nuova proposta progettuale sostanzialmente evidenziano alcuni aspetti fondamentali che si possono ritrovare all'interno delle considerazioni generali che vengono comunemente trattate nello studio dell'attività estrattiva degli inerti alluvionali.

- In primo luogo, la crisi economica passata che ha fortemente inciso sul settore edilizio, e di conseguenza sul comparto estrattivo, ha portato, oltre ad una riduzione della produzione di inerti, anche ad un sensibile abbattimento del valore di mercato del naturale sabbioso ghiaioso da impianto. Tale fattore, unito al forte aumento invece dei costi di produzione, ha reso molto difficile da parte delle imprese l'apertura di nuove attività estrattive.
- Soprattutto considerando la riduzione imposta dei volumi movimentati rispetto al precedente progetto autorizzato, l'importo di tutte le spese sostenute per l'ottenimento dell'autorizzazione, dei costi di compensazione e mitigazione e dei costi da sostenere durante il periodo autorizzativo solo per le operazioni di ritombamento, rispetto ai ricavi attesi da tale operazione, porta a malapena il bilancio economico a pareggio. Il bilancio ritorna positivo solo se si considerano costi e ricavi tra estrazione e ritombamento.
- In termini complessivi d'impresa inoltre bisogna anche considerare che le società avendo sia impianti di trasformazione del naturale estratto per l'ottenimento delle pezzature necessarie la produzione di conglomerati, sia impianti di produzione conglomerati cementizi e bituminosi, lo stesso naturale acquisisce di conseguenza quel valore aggiunto che permette di considerare conveniente l'operazione in oggetto.
- Appare evidente che l'incidenza dei costi acquisto/locazione, di progettazione e consulenza sul valore a metro cubo estratto e ritombato, risultano inversamente proporzionali alle dimensioni degli interventi estrattivi autorizzati.

Se gli interventi non risultano di adeguate dimensioni, esiste il rischio di una riduzione economica dell'ottimizzazione delle operazioni di coltivazione in funzione degli investimenti e dei costi aziendali fissi, tale per cui al limite porterebbe ad uno sbilanciamento del rapporto di convenienza dell'operazione.

- I costi di trasporto incidono ormai a tal punto che, oltre da una certa distanza, il trasporto del naturale dalla cava agli impianti di lavorazione non rimane più conveniente dal punto di vista produttivo rispetto al valore attuale del naturale. Risulta pertanto importante per ogni impresa estrattiva individuare giacimenti di una certa consistenza autorizzabili che siano posti il più vicino possibile ai propri impianti.

Dal punto di vista socio – economico le considerazioni che emergono dalla lettura della documentazione presentata, sostanzialmente evidenziano quanto sotto sintetizzato.

- Le società Cave Druento SRL e ESCOGE SRL sono società che operano nel territorio della Provincia di Torino da oltre 50 anni ed hanno, anche con loro società collegate, sempre esercito cave di inerti e realizzato opere civili, industriali e movimento terra.
- Quanto sopra ha portato indiscutibilmente ad avere contatti e forniture di servizi e materiali, anche sotto forma di opere compensative nel comune dove opera e nei comuni limitrofi.
- Le stesse da anni hanno stretti rapporti con tutta una serie di ditte esterne presenti sul territorio provinciale legate alla consulenza, fornitura, manutenzione, degli impianti e dei macchinari. La mancata autorizzazione del presente progetto pertanto potrebbe portare oltre ad un ridimensionamento del numero dei dipendenti, ad un forzato ridimensionamento dell'attività, riducendo tutto quel flusso di lavoro autonomo od artigianale di decine di aziende e persone che gravitano nell'ambito delle attività dell'azienda. Di conseguenza quanto sopra inevitabilmente porterebbe in questo momento di crisi ad un sicuro peggioramento del tessuto economico del territorio.
- Vi è sempre più una ricerca di cogliere nei prossimi anni le opportunità ambientali ed economiche che il “processo di economia circolare” derivante dalle attività previste in progetto, permette sia per l'utilizzo delle loro produzioni nella costruzione di opere edili, sia per un maggior risultato nelle opere ricomposizione e recupero ambientale.

Dal punto di vista ambientale, con l'approvazione del PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE la Regione Piemonte tende ad integrare le attività estrattive con tutti gli strumenti che tutelano il territorio come Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) favorendo anche la stabilità della attività di impresa.

Lo scopo è stato quello di bilanciare la tutela del territorio con la possibilità di sviluppare l'attività imprenditoriale. Il Prae riguarda in particolare i due comparti degli agglomerati e dei materiali industriali di seconda categoria che sono quelli più consistenti. Sono 300 le imprese attive registrate nella Banca Dati delle Attività Estrattive.

In particolare, come meglio affrontato nell'apposita relazione contenuta nel quadro ambientale, le considerazioni che emergono dalla lettura della documentazione presentata evidenziano sostanzialmente che la non realizzazione dell'intervento porterebbe come conseguenza la ricerca

altrove di aree con giacimenti che possano permettere gli approvvigionamenti necessari per soddisfare i fabbisogni delle imprese, ottenendo di conseguenza gli stessi impatti, in termini di emissioni, suolo e interferenza con il traffico e la rete viaria che deriverebbero dall'intervento in progetto.

E' inoltre ormai assodato che il futuro delle costruzioni passa per l'innovazione ambientale. Attraverso la chiave dell'economia circolare diventa infatti oggi possibile uscire da una crisi di settore che va avanti da anni, riducendo l'impatto degli interventi e spingendo il riciclo di materiali.

Queste sono prospettive chiaramente scritte nelle Direttive europee e dimostrate in cantieri di opere pubbliche in Italia e all'estero, che dimostrano la concreta possibilità di ridurre l'impatto sugli ecosistemi e di spingere, al contempo, la creazione di lavoro e di ricerca applicata.

L'interesse nell'aprire a questa prospettiva da un punto di vista ambientale è enorme, perché riduce gli impatti delle infrastrutture nei territori.

L'impatto delle cave nei confronti del paesaggio è una delle questioni ambientali più importanti, la possibilità in questo caso di rendere temporaneo questo impatto, sfruttando un sapiente utilizzo del naturale estratto, delle terre da scavo e dei rifiuti speciali inerti non pericolosi da utilizzare in sostituzione delle materie prime della cava, è stata una delle motivazioni che hanno convinto le imprese a investire sul progetto.